

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 15372 del 13/07/2023 BOLOGNA

Proposta:	DPG/2023/15896 del 13/07/2023
Struttura proponente:	SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE
Oggetto:	LR 4/2018, ART. 11: PROVVEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA (SCREENING) RELATIVO AL PROGETTO "COMPLETAMENTO VOLUMI PER RAGGIUNGIMENTO DELLE MORFOLOGIE AUTORIZZATE DELLA DISCARICA PER RIFIUTI NON PERICOLOSI", LOCALIZZATO IN LOC. MONTE ARDONE NEL COMUNE DI FORNOVO DI TARO (PR), PROPOSTO DA PALLADIO TEAM FORNOVO S.R.L.
Autorità emanante:	IL RESPONSABILE - AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI
Firmatario:	DENIS BARBIERI in qualità di Responsabile di area di lavoro dirigenziale
Responsabile del procedimento:	Denis Barbieri

Firmato digitalmente

IL DIRIGENTE FIRMATARIO

PREMESSO CHE:

il proponente Palladio Team Fornovo S.r.l., con sede legale in loc. Monte Ardone, Fornovo di Taro (PR), ha presentato, ai sensi dell'art. 10 della legge regionale 18 aprile 2018, n.4 *"disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti"*, l'istanza per l'avvio della verifica di assoggettabilità a VIA (screening) relativa al progetto "completamento volumi per raggiungimento delle morfologie autorizzate della discarica per rifiuti non pericolosi", localizzato in loc. Monte Ardone nel comune di Fornovo di Taro (PR), alla Regione Emilia-Romagna (acquisita al prot. PG.2022.290196 del 27 marzo 2023) e all'ARPAE di Parma;

in applicazione della l.r. 13/2015 *"riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni"*, le competenze relative alle procedure di valutazione ambientale di cui agli allegati A.2 e B.2 della l.r. 4/2018 sono della Regione Emilia-Romagna che le esercita previa istruttoria di ARPAE;

nel caso di specie il responsabile di tale fase è il dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di ARPAE di Parma che, terminata l'istruttoria del progetto in oggetto, ha inviato la Relazione conclusiva per la procedura di verifica acquisita con nota prot. PG.2023.0653474 del 05 luglio 2023 precisando che vista la documentazione inviata e le valutazioni effettuate non riteneva la necessità di sottoposizione del progetto alla successiva procedura di VIA; la Posizione Organizzativa di riferimento dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni della Regione Emilia-Romagna provvede alla formalizzazione dell'atto dirigenziale per la successiva assunzione da parte del dirigente regionale;

le spese istruttorie relative alla procedura predetta, a carico del proponente, sono state correttamente versate ad ARPAE, ai sensi dell'art. 31 della l.r. 4/2018;

il progetto è assoggettato a procedura di screening in quanto ricade tra quelli di cui all'Allegato B della l.r. 4/2018, nella categoria B.2.60: *"modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato A.2 o all'allegato B.2 già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'allegato A.2)"*, in quanto modifica di un progetto di cui all'allegato A.2 tipologia A.2.6: *"discariche di rifiuti urbani"*

non pericolosi con capacità complessiva superiore a 100.000 metri cubi (operazioni di cui all'allegato B, lettere D1 e D5, della parte quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006); discariche di rifiuti speciali non pericolosi (operazioni di cui all'allegato B, lettere D1 e D5, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006), ad esclusione delle discariche per inerti con capacità complessiva sino a 100.000 metri cubi"il progetto prevede di recuperare un divario morfologico volumetrico venutosi a creare a seguito dell'abbassamento, peraltro non uniforme, del corpo discarica, dopo la fine dei conferimenti dei rifiuti (conferimenti conclusi in data 01/10/2021 e con in corso l'attività di capping); questa attività è pianificata per un periodo di circa 2,5 mesi con l'abbancamento di ulteriori 16.000 m3 di rifiuti (maggiormente definiti nel corso di questa istruttoria dopo una iniziale previsione di 14.000 m3) al fine di raggiungere le quote e le volumetrie autorizzate. La Ditta dichiara che non sono previste a tal fine opere aggiuntive né adeguamenti impiantistici;

attualmente, a fronte del completamento della capacità totale autorizzata della discarica, è in corso la realizzazione del capping finale, la cui rimodulazione è stata approvata con Determinazione di Arpae SAC Parma n. DET-AMB-2022-4772 del 20/09/2022. Tale modifica del capping determina, secondo quanto dichiarato dalla Ditta, una riduzione volumetrica del pacchetto di copertura e una diminuzione del peso totale del sistema discarica-copertura. Inoltre, il rilievo plano altimetrico eseguito e dichiarato dalla Ditta in fase di copertura ha evidenziato un assestamento del corpo rifiuti, mostrando un colmo ad una quota più bassa rispetto al colmo autorizzato;

con nota dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni della Regione Emilia-Romagna, (prot. n. PG.2023.0330343 del 05 aprile 2023) sono state richieste integrazioni al progetto presentato;

il proponente ha inviato le integrazioni richieste che sono state acquisite al prot. n. PG.2023.0412268 del 27 aprile 2023;

con nota di ARPAE di Parma(nota acquisita agli atti regionale con prot. PG.2023.0433642 del 04 maggio 2023), è stata data comunicazione della presentazione dell'istanza agli Enti interessati alla realizzazione del progetto e della pubblicazione del progetto presentato, sul sito web regionale delle valutazioni ambientali all'indirizzo:<https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb;>

allo stesso indirizzo sono consultabili tutte le note citate

relative al procedimento in oggetto;

il proponente ha chiesto nella istanza di attivazione della procedura di screening all'Autorità competente che siano specificate le condizioni ambientali necessarie e vincolanti per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi così come previsto dall'art. 19, comma 8, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 *"norme in materia ambientale"*;

ARPAE SAC di Parma, sentiti gli Enti e i Servizi potenzialmente interessati, esaminata la documentazione acquisita, ha ritenuto necessario indire una riunione istruttoria tenutasi in data 22 maggio 2023;

a seguito della riunione istruttoria, il proponente ha fornito documentazione a chiarimento e approfondimento di quanto emerso e osservato in sede di tale Conferenza, documentazione acquisita agli atti regionali in data 05 giugno 2023 Prot. 05/06/2023.0540446 e inoltre in data 4 luglio 2023, il proponente ha fornito nota tecnica volontaria, sulle volumetrie da conferire, acquisita con prot. ARPAE PG.2023.116302;

DATO ATTO CHE:

gli elaborati sono stati pubblicati per 30 giorni consecutivi a far data dal 05 maggio 2023, al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;

nel periodo di deposito risulta pervenuta n.1 osservazione da parte di Legambiente - Circolo di Fornovo APS acquisita con prot. PG.2023.0540450 del 05 giugno 2023 e consultabile al link: <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb>;

durante tale periodo sono state acquisite le seguenti osservazioni/contributi da parte degli Enti interessati alla realizzazione del progetto:

1. AUSL Distretto Valli Taro e Ceno: parere favorevole con prescrizioni, acquisito al prot. Arpae con n. PG/2023/111591 del 27/06/2023;
2. Comune di Fornovo di Taro - nota di osservazioni acquisita al prot. reg. PG.2023.636009 del 30/06/2023;
3. Provincia di Parma: comunicazione acquisita al prot. Arpae con n. PG/2023/116349 del 04/07/2023;
4. Agenzia per la Sicurezza Territoriale e la Protezione civile - Servizio Sicurezza Territoriale e Protezione Civile -

Parma, nota acquisita al prot. ARPAE con n. PG/2023/86727 del 17/05/2023 con la quale, comunicando la propria non partecipazione alla CdS istruttoria, specifica che gli argomenti oggetto della procedura non rientrano tra le proprie competenze;

il Servizio Autorizzazioni e Concessioni Arpae di Parma, ai sensi della L.R. n. 13/15, ha condotto, oltre che sulla base della riunione istruttoria, dei contributi/osservazioni pervenuti e anche alla luce delle valutazioni e considerazioni espresse dagli Enti e Organismi invitati specificatamente a due tavoli tecnici tenutisi in data 19/06/2023 e in data 23/06/2023, un'analisi concernente l'istanza di verifica di assoggettabilità a VIA di cui all'oggetto;

CONSIDERATO CHE:

nello studio ambientale preliminare è stato descritto il progetto e sono stati analizzati gli impatti potenziali che possono derivare dalla sua realizzazione; il proponente ha dichiarato in sintesi:

DAL PUNTO DI VISTA PROGETTUALE:

il proponente è proprietario della discarica di Monte Ardone dall'anno 2004 e gestisce l'impianto attualmente in forza dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) Determinazione n. DET-AMB-2018-5284 del 12/10/2018 e s.m.i., rilasciata da Arpae SAC Parma per lo svolgimento dell'attività IPPC classificata come categoria 5.4 di cui all'Allegato VIII Parte II del d.lgs.152/06 e s.m.i.;

l'impianto è caratterizzato dalle seguenti caratteristiche planivolumetriche principali:

1) estensione totale (considerato nell'accezione ampia delimitata da recinzione): 93.500 m²;

2) estensione invaso: 24.800 m²;

3) capacità utile in volume (di rifiuto assestato) di progetto: 300.000 m³;

4) capacità totale in peso di stoccaggio definitivo: circa 390.000 ton;

in data 21 ottobre 2021 la società proponente ha comunicato che il 1° ottobre 2021 è stata completata la capacità totale autorizzata rispettando il peso massimo finale attribuibile ai 66.900 m³ autorizzati nel rispetto del peso specifico massimo preso a riferimento negli studi legati l'istruttoria dell'autorizzazione AIA n. DET-AMB-2018-5284;

nel mese di ottobre 2022 sono iniziati i lavori di copertura della discarica come autorizzata con Determinazione n. DET-AMB-2022-4772 del 20/09/2022;

secondo quanto dichiarato dalla Ditta nello Studio preliminare ambientale, la modifica alla copertura autorizzata con Determinazione n. DET-AMB-2022-4772 del 20/09/2022 consente, rispetto a quanto variato con Determinazione n. DET-AMB-2018-5284 del 12/10/2018, la riduzione della volumetria del pacchetto di copertura per circa 37.200 m³, corrispondente ad un alleggerimento pari a circa 75.800 ton. La riduzione volumetrica del pacchetto di copertura è stata raggiunta grazie all'utilizzo di geosintetici in sostituzione di strati di materiale terrigeno. Tale modifica porta conseguente alla diminuzione del peso totale del sistema discarica-copertura;

il rilievo plano-altimetrico eseguito durante le operazioni di posa della copertura definitiva e dichiarato nell'ambito di questo percorso di valutazione, ha evidenziato un più significativo assestamento del corpo rifiuti. Secondo quanto dichiarato dalla Ditta, le geometrie raggiunte sono inferiori rispetto a quelle di fine conferimento autorizzate, ne consegue che il colmo attuale si attesta ad una quota più bassa di circa 5,3 m rispetto al colmo autorizzato;

tale differenza altimetrica porta un ammanco volumetrico, rispetto al profilo geometrico autorizzato, pari a circa 16.000 m³;

il progetto proposto e oggetto della presente relazione riguarda quindi il raggiungimento delle morfologie autorizzate, mediante il conferimento di 16.000 m³ di rifiuti;

il peso dei rifiuti conferiti viene messo in evidenza dalla Ditta come significativamente inferiore alle 75.800 tonnellate di alleggerimento del pacchetto di copertura. La tipologia di rifiuti conferiti e le modalità gestionali saranno le medesime autorizzate con Determinazione n. DET-AMB-2018-5284 del 12/10/2018, come aggiornate dalla Determinazione n. DET-AMB-2019-1006 del 04/03/2019 per quanto concerne la deroga sul DOC;

i conferimenti saranno effettuati con il tasso di circa 12 camion/giorno. Considerando un peso netto di rifiuto di circa 30 ton/viaggio si stima un tempo totale di riapertura dei conferimenti di circa 2,5 mesi;

di seguito i dati forniti relativi ai rifiuti da conferire:

- volume totale rifiuti previsto (stima cautelativa): 16.000 m³;
- peso totale rifiuti previsto: 23.000 ton;

- peso specifico medio/densità media di compattazione previsti: 1,438 ton/m³;

- tasso di conferimento previsto: 460 ton/giorno;

come indicato dalla Ditta negli ultimi chiarimenti inviati in data 05/06/2023, alla ripresa delle operazioni di smaltimento, il pacchetto di materiali geosintetici del capping posato, laddove necessario, sarà rimosso prima di procedere con le operazioni di abbancamento dei rifiuti;

la rimozione riguarderà la superficie di quasi la totalità del colmo della discarica ad eccezione delle aree in cui la morfologia attuale risulta coincidente con quella di progetto; queste aree, per uno sviluppo planimetrico pari a circa 5.000 m² sono localizzate nella porzione retrostante del colmo;

analogamente a come si è operato per la realizzazione della copertura finale, si opererà la scopertura del capping per aree di superficie ridotta, al fine di evitare impreviste emissioni maleodoranti;

i teli asportati in parte saranno recuperati e in parte saranno smaltiti. Una parte dei teli recuperati sarà utilizzata provvisoriamente sulla parte di colmo quale protezione della copertura esistente consentendo la realizzazione di strade e piazzali per lo scarico del rifiuto;

il topografo, prima della posa rifiuti su ciascuna area aperta, posizionerà le dime di livello per permettere all'operatore addetto alla movimentazione e posa rifiuti di avere contezza delle altezze da trapiandare;

le operazioni di abbancamento saranno gestite secondo le seguenti modalità operative:

1.i rifiuti saranno scaricati in aree appositamente segnalate e delimitate sull'area di colmo (al momento dello scarico i rifiuti saranno trattati con prodotti deodorizzanti);

2.i rifiuti scaricati saranno prelevati e posti nell'area aperta dal capping esistente;

3.i rifiuti scaricati e di cui è previsto il posizionamento nella giornata successiva, saranno trattati ulteriormente con prodotti deodorizzanti e tempestivamente ricoperti con strati centimetrici di materiale inerte o end of waste e/o coperti con apposito telo impermeabile;

quando saranno raggiunte le quote e la morfologia autorizzate, le aree di posa stabili saranno coperte di teli provvisori fintanto che non siano disponibili aree di opportune dimensioni

sulle quali si riprenderanno le operazioni di posa dei geosintetici previsti dalla copertura finale;

le aree di posa del rifiuto saranno controllate con rilievi topografici per garantire il rispetto della morfologia e delle quote previste dal progetto. Le operazioni di posa saranno seguite dalle operazioni di copertura col fine di mantenere sempre la maggior parte della superficie della discarica coperta da teli. Stante la stagione in cui si opererà i tempi di abbancamento del rifiuto sono stimati in 2 mesi e mezzo nelle giornate: lunedì-venerdì (8-17) e sabato (8-13);

come dichiarato dal proponente, tutte le operazioni di cui sopra saranno effettuate nel rispetto dell'AIA vigente e conseguentemente anche tutte le operazioni di monitoraggio previste dall'AIA Det-Amb-2018-5284 del 12/10/18 e s.m.i., peraltro mai interrotte fino ad oggi;

come riportato nello studio preliminare, la copertura sarà realizzata in osservanza di quanto approvato con DET-AMB-2022-4772 del 20/09/22. L'inizio dei lavori della copertura sarà contemporaneo alle ultime fasi di conferimento dei rifiuti come indicato nel cronoprogramma riportato nella documentazione presentata;

sotto il profilo geotecnico, il progetto proposto, in considerazione della modifica al pacchetto di capping approvata con AIA DET-AMB-2022-4772 del 20/09/22 descritta precedentemente, comporta un peso totale del sistema discarica inferiore a quanto approvato con AIA DET-AMB-2018-5284 del 12/10/2018;

le opere di raccolta e allontanamento delle acque meteoriche sono le seguenti:

- sistema di smaltimento delle acque meteoriche dalla viabilità esistente, realizzato con canalette prefabbricate a sezione trapezio e/o circolare;

- n. 3 ordini di canalette in terra sui versanti a monte dell'invaso;

- canali prefabbricati a monte delle opere di sostegno a monte dell'invaso;

- opere di collegamento di detti sistemi con il rio Fontanelle, previa dissipazione dell'energia cinetica delle acque superiori, come prescritto negli atti autorizzativi;

la discarica è dotata di un sistema di estrazione del biogas costituito da 8 pozzi collegati a una stazione di regolazione posta in prossimità dell'argine. Da qui, le modeste quantità di biogas estratto vengono attualmente inviate a un biofiltro

esistente sul lato sud-ovest dell'impianto, in posizione sopraelevata, dove è presente anche una torcia da 150 m³/h che entra in funzione in automatico quando il tenore di metano è maggiore del 25%. Dal 2019 la produzione di biogas non è più sufficiente per l'accensione della torcia e il biogas viene totalmente inviato al biofiltro;

la discarica di Monte Ardone, pertanto, si conferma un impianto destinato a rifiuti inorganici a basso contenuto organico o biodegradabile, caratterizzato da una modesta produzione di biogas;

la Ditta dichiara che per il progetto proposto di conferimento di ulteriori 16.000 m³ di rifiuti non sono previste opere aggiuntive né adeguamenti impiantistici, né alcuna modifica al sistema di gestione del percolato esistente;

viabilità di accesso alla discarica

la viabilità di accesso dall'uscita dell'autostrada A15, che si sviluppa lungo il corso del fiume Taro, è costituita dalla strada statale 62 della Cisa, che da Parma attraversa l'Alta pianura Parmense fino a Fornovo Taro, per salire poi verso il passo omonimo, fino all'incrocio con la SP39 della Val Sporzana e infine dalla strada comunale Neviano de' Rossi, per un tragitto totale di circa 10 km;

la S.P. 39 della Val Sporzana, presenta caratteristiche tecnico funzionali ritenute di buon livello rispetto ai flussi veicolari che la percorrono, un'ampia carreggiata stradale e un traffico molto ridotto;

l'ultimo tratto della strada comunale Neviano De' Rossi ha necessitato di interventi di manutenzione straordinaria effettuati in conformità al progetto approvato con D.G.C. n. 98 del 22/05/2019 e conclusi nel dicembre 2022;

nello studio ambientale la Ditta ha indicato, per il conferimento dei rifiuti, il transito di 12 mezzi al giorno, pari al numero di mezzi che la D.G.R. 1805 del 29/10/2018 indicava come numero massimo prima del completamento dei lavori di sistemazione della strada, e pertanto, secondo quanto riportato dal proponente, ritenuti compatibili con le attuali condizioni della viabilità di accesso;

elenco rifiuti conferibili

l'abbancamento proposto di ulteriori 16.000 m³ di rifiuti, al fine del raggiungimento delle quote e volumetrie a suo tempo autorizzate, prevede la prosecuzione della coltivazione senza alcuna modifica alla tipologia dei rifiuti in ingresso;

di seguito si riporta l'elenco dei rifiuti autorizzato con VIA N. 1805/18 e AIA n. DET-AMB-2018-5284 del 12/10/2018, ovvero i rifiuti speciali assimilati, altrimenti non recuperabili, non putrescibili e non pericolosi:

- 020104 Rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)
- 020110 Rifiuti metallici
- 030101 Scarti di corteccia e sughero
- 030105 Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104
- 030301 Scarti di corteccia e legno
- 040209 Rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)
- 040221 Rifiuti da fibre tessili grezze
- 040222 Rifiuti da fibre tessili lavorate
- 100101 ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 100104)
- 100115 ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coinceenerimento, diverse da quelli di cui alla voce 100114
- 100117 ceneri leggere prodotte dal coinceenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 100116
- 100119 rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, diversi da quelli di cui alle voci 100105, 100107 e 10018
- 100124 sabbie dei reattori a letto fluidizzato
- 100201 rifiuti del trattamento delle scorie
- 100202 scorie non trattate
- 100208 rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 100207
- 100210 scaglie di laminazione
- 100214 fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 13
- 100215 altri fanghi e residui di filtrazione
- 100305 rifiuti di allumina
- 100501 scorie della produzione primaria e secondaria
- 100601 scorie della produzione primaria e secondaria

- 100602 impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria
- 100701 scorie della produzione primaria e secondaria
- 100702 impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria
- 100903 scorie di fusione
- 101003 scorie di fusione
- 101116 scarti di prodotti rilevatori di crepe, diversi da quelli di cui alla voce 101015
- 101118 fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 101117
- 101205 fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
- 101210 rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 101209
- 101307 fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
- 101314 rifiuti e fanghi di cemento
- 110110 fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 110109
- 120105 Limatura e trucioli di materiali plastici
- 120115 Fanghi di lavorazioni diversi da quelli di cui alla voce 120114
- 150101 Imballaggi in carta e cartone
- 150102 Imballaggi in plastica
- 150103 Imballaggi in legno
- 150104 Imballaggi metallici
- 150105 Imballaggi in materiali compositi
- 150106 Imballaggi in materiali misti
- 150107 Imballaggi in vetro
- 150109 Imballaggi in materia tessile
- 150203 Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi quelli di cui alla voce 150202
- 170201 Legno
- 170202 Vetro
- 170203 Plastica

- 170405 Ferro e acciaio
- 170504 Terre e rocce diverse da quelle di cui alla voce 170503
- 190119 Sabbie dei reattori a letto fluidizzato
- 190206 Fanghi prodotti da trattamenti chimico fisici diversi da quelli di cui alla voce 190205
- 190305 Rifiuti stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce 190304
- 190307 Rifiuti solidificati diversi da quelli di cui alla voce 190306
- 190814 Fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali diversi da quelli di cui alla voce 190813
- 191201 Carta e cartone
- 191203 Metalli non ferrosi
- 191204 Plastica e gomma
- 191205 Vetro
- 191207 Legno diverso da quello di cui alla voce 191206
- 191208 Prodotti tessili
- 191304 Fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni diversi da quelli di cui alla voce 191303
- 191306 Fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda diversi da quelli di cui alla voce 191303
- 200101 Carta e cartone
- 200102 Vetro
- 200110 Abbigliamento
- 200111 Prodotti tessili
- 200138 Legno, diverso da quello di cui alla voce 200137
- 200139 Plastica
- 200140 Metallo
- 200203 Altri rifiuti non biodegradabili
- 200307 Rifiuti ingombranti
- 200301 Rifiuti urbani misti (preselezionati e imballati)

l'impianto è attualmente inquadrato nella sottocategoria di cui all'art. 7, comma 1 lettera a) del D.M. 27/09/2010 "Discariche per rifiuti inorganici a basso contenuto organico o biodegradabile", con deroga sui limiti di concentrazione nell'eluato per il

parametro DOC, concessa con provvedimento DET-AMB-2019-1006 del 04/03/2019 (concentrazione autorizzata pari a 2.000 mg/l);

dal 2013 i rifiuti conferiti appartengono alle sole categorie 170504 (Terre e rocce diverse da quelle di cui alla voce 170503), 190206 (Fanghi prodotti da trattamenti chimico fisici diversi da quelli di cui alla voce 190205), 190305 (Rifiuti stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce 190304), 190307 (Rifiuti solidificati diversi da quelli di cui alla voce 190306) e 190814 (Fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali diversi da quelli di cui alla voce 190813);

rischio incidenti

secondo quanto riportato dal proponente, il progetto non prevede elementi che possano comportare il rischio di gravi incidenti o calamità, salvo i rischi connessi alla sicurezza nell'ambiente di lavoro, da gestire mediante gli adempimenti previsti dal d.lgs. 81/2008, tenendo conto della tipologia di lavorazioni previste nelle diverse fasi gestionali;

gli impianti di discarica, come l'impianto in oggetto, a seguito dell'emanazione del d.lgs. 36/2003, sono dotati di un pacchetto di impermeabilizzazione costituito dall'accoppiamento di materiali naturali e artificiali, volto alla minimizzazione del rischio di contaminazione del sottosuolo;

l'intervento di progetto prevede di abbancare nuovi rifiuti su un'area già dotata di impermeabilizzazione. La messa a dimora di nuovi rifiuti non può far emergere alcun rischio potenziale aggiuntivo rispetto alla situazione attuale, in considerazione soprattutto della natura del sottosuolo ove la discarica è ubicata, costituita da materiali argillosi per centinaia di metri;

sotto il profilo geotecnico, il progetto proposto, in considerazione della modifica al pacchetto di capping approvata con AIA DET-AMB-2022-4772 del 20/09/22, comporta un peso totale del sistema discarica inferiore a quanto approvato con AIA DET-AMB-2018-5284 del 12/10/2018 e, in tal senso, non comporta alcun contributo significativo e negativo alla componente di stabilità geotecnica delle opere;

la Ditta ricorda, inoltre, che l'impianto è dotato di procedure operative da adottare in caso di emergenza, dove sono stati definiti anche gli stadi di preallarme e gli eventuali premonitori;

considerato quanto sopra, la Ditta ritiene che il progetto proposto non determini alcun incremento della vulnerabilità dell'assetto a incidenti o calamità;

DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE

aria e clima

al fine di valutare il potenziale impatto che il proseguimento dei conferimenti potrebbe avere sulla qualità dell'aria, rispetto allo stato attuale, il Proponente ha considerato la sola fase di esercizio non essendo previsto alcun adeguamento impiantistico che necessiti di una fase di cantiere;

in relazione alla *componente traffico*, la proposta non comporta una modifica ai percorsi previsti e valutati nelle fasi delle istruttorie precedenti. L'accesso all'impianto è garantito attraverso le seguenti strade: di "Neviano", indi del "Cerreto" e indi del "Rio Riccò";

attualmente il traffico veicolare è correlato alla presenza di mezzi per la realizzazione della copertura e per lo smaltimento del percolato;

nel caso di proseguimento dei conferimenti, gli stessi saranno effettuati con il tasso di circa 12 camion/giorno come precisato nel paragrafo precedente;

nessuna modifica interverrà nelle fasi di chiusura, ripristino ambientale e gestione post-operativa del sito che saranno semplicemente posticipati per un tempo limitato;

gli impianti di discarica rispondono a un'esigenza di smaltimento regolare dei rifiuti prodotti dal territorio. La Ditta ritiene che il proseguimento dei conferimenti, per un periodo limitato di tempo (stimato in 2,5 mesi), non produrrà di per sé nuovi flussi di rifiuti solidi, ma attrarrà a sé flussi di rifiuti prodotti nel territorio che altrimenti verrebbero trasportati verso altre discariche;

nello specifico evidenzia che:

1.il traffico veicolare indotto non sarà superiore a quello rilevato in fase di gestione poiché il ritmo di conferimento sarà il medesimo;

2.i mezzi d'opera attivi all'interno della discarica per la fase di gestione dei rifiuti saranno gli stessi in uso sino ad ottobre 2021, come numero e come tipologia/potenza;

in caso di raggiungimento delle quote autorizzate tramite l'utilizzo di materiali inerti, l'impatto sulla componente traffico sarebbe del tutto analogo;

in merito al cumulo degli impatti sulla viabilità della Val Sporzana, il proponente ha preso in esame l'intervento di ampliamento di un Caseificio;

nei documenti relativi all'istanza di ampliamento di detto Caseificio viene riportato che, in merito agli impatti sulla componente mobilità: "L'intervento di ampliamento e la conseguente riorganizzazione funzionale interna, potrebbe indurre un incremento di traffico sulla viabilità esistente stimabile in • n.6 auto dipendenti/giorno • n.3 camion per logistica spedizioni/settimana (tipo bilico). Queste si sommano ai 5 veicoli (2 auto e 3 camion cisterna per il latte) del Caseificio esistente, per un totale di circa 12 veicoli/giorno (di cui 8 auto n.d.r.), che si ritengono compatibili con la capacità della rete esistente e ininfluenti circa la relativa fluidità del traffico";

in merito alla stima degli impatti sulla componente aria viene invece asserito che: "Non sono previsti sensibili aumenti di traffico, in relazione sia ai mezzi pesanti che agli autoveicoli gravitanti nell'area, rispetto a quanto prodotto sulla viabilità esistente";

in merito alle fasi di cantierizzazione del progetto del Caseificio, sulla base dei dati disponibili (l'intervento in questione non è soggetto ad alcuna forma di valutazione ambientale, non è sottoposto a VIA né a verifica di assoggettabilità a VIA) e dell'esperienza del proponente, sono stati stimati i mezzi d'opera e le tempistiche di cantiere necessarie per la realizzazione delle opere di progetto;

dalla somma dei due contributi si ottiene un numero di mezzi totale giorno pari a 18 unità;

la Ditta rileva che:

- la S.P. 39 della Val Sporzana presenta caratteristiche tecnico funzionali di buon livello rispetto ai flussi veicolari che la percorrono, un'ampia carreggiata stradale e un traffico ridotto;

- che nel procedimento di VIA n. 1805/18 e AIA n. 5284/18 e s.m.i. erano stati valutati compatibili, 25 mezzi giorno per una durata di 12 mesi (fase di realizzazione del capping);

- che nel procedimento autorizzato con Determinazione n. DET-AMB-2022-4772 del 20/09/22 sono stati approvati interventi (fase di realizzazione del capping) con traffico stimabile in più camion/gg rispetto alla presente istanza;

per quanto sopra esposto, il proponente conferma che l'impatto su tale tratto viario è nullo, rispetto a quanto già valutato e autorizzato, e trascurabile rispetto all'attuale situazione;

in termini di gestione della viabilità, il proponente ribadisce che si rende in ogni caso disponibile a confrontarsi con

l'amministrazione comunale in fase esecutiva, al fine del miglior coordinamento tra le due attività;

per quanto concerne la *produzione di biogas*, non variando la tipologia di rifiuti conferiti, non si prevede un incremento rispetto a quanto rilevato negli ultimi anni;

si evidenzia una scarsissima produzione di biogas anche negli ultimi anni di conferimento dei rifiuti (2019-2021) non sufficiente ad alimentare la torcia;

il proponente rammenta che la discarica di Monte Ardone è un impianto destinato a rifiuti inorganici a basso contenuto organico o biodegradabile, caratterizzato da una modesta produzione di biogas in cui il sistema di estrazione del biogas viene utilizzato soprattutto con lo scopo di mantenere la discarica in depressione, evitando il più possibile fughe di gas potenzialmente portatore di molestie olfattive. I conferimenti di CER 191212, sicuramente suscettibile di produrre biogas, sono terminati nell'anno 2007;

da quell'anno, i rifiuti maggiormente smaltiti risultano essere i CER 190305 e 190307, che per loro natura di rifiuto stabilizzato/solidificato, non contribuiscono alla formazione di gas di discarica;

la quantità di biogas emunto ha subito un drastico aumento nel 2018. Relativamente a tale aumento in termini volumetrici va segnalato che nel febbraio del 2017 ARPAE, con nota prot. Sinadoc n. 1698/2017, suggerì di *"valutare la possibilità tecnica di aumentare l'aspirazione al fine di allontanare ulteriormente il biogas presente nell'infratelo"*. Palladio Team Fornovo S.r.l. da marzo 2017 ha quindi gradualmente aumentato l'aspirazione. A partire dall'anno 2021 il proponente ha ridotto l'aspirazione a 25 Nm³/h medi evitando emissioni nocive, ma incrementando l'efficienza di aspirazione del biogas sia nell'infratelo che nei pochi pozzi produttivi. Ad ogni modo, analizzando l'andamento della percentuale di CH₄ dal 2011 al 2016 (periodo durante il quale l'aspirazione è stata mantenuta pressoché costante), si può notare come la presenza di metano abbia una tendenza decrescente;

la Ditta ritiene inoltre che la minima produzione di biogas attualmente in essere, andrà ad esaurirsi nel periodo di gestione post-operativa, alla luce della natura dei rifiuti autorizzati e non subirà un incremento correlato allo smaltimento di ulteriori circa 16.000 m³ di rifiuti;

inoltre, ritiene che le stesse valutazioni possano essere estese alla componente odorigena nella fase di esercizio della discarica, considerando inoltre che la distanza dai centri abitati porta ad una bassa sensibilità dell'ambiente alla diffusione degli odori,

come già valutato nella precedente VIA conclusasi positivamente con D.G.R. 1805 del 29/10/2018. I criteri di coltivazione adottati prevedono inoltre la minimizzazione del fronte esposto e permettono di non generare alcun tipo di criticità;

l'impianto è oggetto di monitoraggi olfattometrici al fine di verificare il rispetto dei valori obiettivo delle emissioni odorigene di cui al capitolo D2.6, emissioni in atmosfera dell'AIA vigente, così come aggiornata con modifica AIA DET-AMB-2020-5542 del 17/11/2020;

nel quarto trimestre del 2022, con la riapertura dei teli di copertura provvisoria in occasione dell'inizio delle operazioni di posa delle coperture finali (Capping) è stata eseguita un'indagine olfattometrica i cui risultati indicano, secondo quanto riportato nello studio, il pieno rispetto dei valori guida indicati dall'AIA DET-AMB-2022-4772 e confermano l'assenza di odore nell'intorno della discarica;

è stata inoltre valutata la possibile interazione delle polveri e dei rifiuti dell'impianto di smaltimento con l'ambiente esterno, sulla base dell'esperienza sulla discarica esistente, il prosieguo dei conferimenti per ulteriori circa 16.000 m3 non comporterà infatti alcuna modifica sulla gestione dei conferimenti rispetto a quanto già applicato. La Ditta stima, pertanto, un'interferenza trascurabile a fronte di una corretta gestione ordinaria;

per limitare la dispersione delle polveri (e la successiva deposizione su suoli e corpi idrici superficiali circostanti) si prevede di umidificare le viabilità non asfaltate nei periodi secchi;

a conferimento ultimato è previsto il recupero finale dell'area della discarica: sopra il corpo rifiuti verrà quindi realizzata la copertura ed impermeabilizzazione finale con la conseguente interruzione dell'eventuale azione di impatto dovuta al sollevamento di polveri e rifiuti;

la Ditta ritiene che lo scenario di esercizio connesso al proseguimento dei conferimenti, quindi, risulti sostanzialmente equiparabile allo stato di fatto dal punto di vista delle concentrazioni in atmosfera attese per i vari inquinanti analizzati, a meno di un trascurabile aumento del traffico veicolare dovuto ai mezzi di conferimento (12 mezzi/giorno) per un periodo di tempo molto limitato (2,5 mesi) e non è prevedibile, pertanto, alcun peggioramento della situazione attuale;

gli impatti saranno comunque in gran parte eliminati al termine della gestione operativa della discarica;

azioni di mitigazione

allo stato attuale, così come nell'ipotesi di un prolungamento dei conferimenti per ulteriori circa 16.000 m³ di rifiuti, vengono messi in opera accorgimenti gestionali al fine di minimizzare gli impatti sulla componente atmosferica, quali:

- operazioni di bagnatura delle piste di cantiere, con frequenza in funzione delle condizioni operative e meteorologiche al fine di garantire un tasso ottimale di umidità del terreno;
 - utilizzo di mezzi di trasporto dotati di cassoni chiusi (coperti con appositi teli resistenti ed impermeabili o comunque dotati di dispositivi di contenimento delle polveri) per i mezzi che movimentano materiale polverulento;
 - protezione mediante coperture (es. teli, stuoie) dei depositi con scarsa movimentazione;
 - limitazione della velocità di transito dei mezzi all'interno dell'area di attività ed in particolare lungo i percorsi sterrati;
- infine, sono previste campagne di monitoraggio delle emissioni aeriformi che misurano i parametri definiti dalle Autorità competenti;

acque superficiali

gli elementi potenzialmente impattanti sulle acque superficiali riportati nello studio preliminare sono essenzialmente:

- percolato prodotto all'interno dell'impianto di smaltimento;
- acque meteoriche raccolte dai piazzali pavimentati;
- acque meteoriche captate dal sistema di copertura dell'impianto di smaltimento e dalle coperture degli edifici;
- acque di scarico dei servizi sanitari degli uffici;
- polveri sollevate dai bacini dell'impianto di smaltimento in gestione per ricaduta sul suolo e sui corpi idrici superficiali;

detti elementi potrebbero potenzialmente impattare su:

- regime idraulico locale,
- qualità delle acque dei corpi idrici ricettori (CIS);

i possibili recettori di eventuali impatti sono identificabili:

- nella rete di canalizzazioni artificiali secondaria;
- Rio Fontanelle (afferente del Rio Riccò);

il sito di progetto non è compreso in aree esondabili ed è esterno alle fasce di tutela assoluta (200 m) attorno alle opere di presa a scopo idropotabile;

la Ditta specifica che in condizioni di normale e corretta gestione dell'impianto, lo stesso non produce e non produrrà, dal punto di vista qualitativo, nessuna particolare alterazione sulla componente considerata;

l'impianto è dotato di un sistema di drenaggio, raccolta e smaltimento delle acque meteoriche che permette la captazione delle acque meteoriche evitando che vengano in contatto con i rifiuti e di un sistema di estrazione e gestione del percolato concepito per impedire fuoriuscite di percolato dalla vasca e permetterne la gestione in modo controllato;

i sistemi di raccolta delle acque meteoriche e del percolato sono stati realizzati in modo da mantenere separate le acque meteoriche dal percolato;

nella fase di prosecuzione dei conferimenti di rifiuti in oggetto, si provvederà a raccogliere le acque segnalate quali possibili vettori di inquinamento con sistemi dedicati che ne consentano trattamento e smaltimento, con le medesime procedure gestionali attuate sinora;

in merito al *percolato* prodotto dall'impianto, si evidenzia che il dimensionamento dei sistemi di stoccaggio e trattamento delle acque di percolazione garantisce la corretta gestione anche di eventi piovosi intensi. La rete di raccolta del percolato è realizzata con drenaggi che fanno capo a pozzi di raccolta ispezionabili e dotati di idonea pompa dedicata in esecuzione antideflagrante per il rilancio alle vasche di raccolta; successivamente, tramite autocisterne, il percolato raccolto viene trasportato presso impianti di smaltimento autorizzati. Alla vasca di raccolta del percolato vengono convogliati anche i colaticci derivanti dalle acque meteoriche insistenti sulla nuova platea di stoccaggio/movimentazione rifiuti;

la produzione di percolato è direttamente correlata all'estensione della discarica (non oggetto di ampliamento) e alle precipitazioni meteoriche. Non si ritiene quindi che il proseguimento dei conferimenti possa incrementare tale produzione in quantità degne di nota;

negli ultimi anni si nota una stabile riduzione della produzione di percolato e un andamento influenzato dalle precipitazioni e non dalla quantità di rifiuto smaltito nell'anno. Nel periodo 2009-11, per effetto della compressione che esercitavano i fanghi sullo strato di rifiuto sottostante (costituito da selezione meccanica dei rifiuti urbani che notoriamente ha una capacità elevata di ritenzione idrica), il rapporto era fortemente sbilanciato nei confronti di una maggiore produzione di percolato. Oggi tale

rapporto si è riportato su valori normali e dopo l'anno 2012 per via del regolare e continuo emungimento assieme al prolungato periodo siccitoso è stato possibile invertire il comportamento. La tipologia di rifiuti smaltiti ha una bassa capacità di campo e l'apporto idrico meteorologico che si deposita su di essi, tolta l'evapotraspirazione, viene smaltito regolarmente con l'emungimento dai pozzi di estrazione in forma di percolato;

gli scarichi idrici diretti dell'impianto sono riconducibili unicamente alle acque meteoriche allontanate mediante canalette dalla viabilità esistente, quelle di seconda pioggia e di prima pioggia dopo trattamento di sedimentazione e disoleazione provenienti dall'area servizi, quelle provenienti dai versanti a monte dell'invaso e quelle che ricadono sulle superfici dell'argine e su quelle coperte da teli provvisori. Il sistema di raccolta delle acque meteoriche è collegato con il Rio Fontanelle, previa dissipazione dell'energia cinetica delle acque superiori, tramite tre punti di scarico;

le acque di scarico dei servizi sanitari degli uffici vengono raccolte in vasca a tenuta e conferite ad impianti di smaltimento autorizzati;

la bontà e l'efficienza dei sistemi in esercizio viene monitorata attraverso un sistema di punti di monitoraggio che costituiscono una valida rete in grado di rilevare ogni possibile inquinamento eventualmente prodotto dalla discarica sulla componente idrica;

in merito allo scarico delle acque in CIS l'impianto è dotato di due punti di monitoraggio della qualità delle acque superficiali ubicati sul Rio Riccò a monte e a valle della confluenza con il Rio Fontanelle e un terzo punto in corrispondenza della pozza permanente d'acqua a valle dell'argine in corrispondenza dei quali non si rilevano anomalie palesi o situazioni critiche che necessitano di un ulteriore approfondimento;

in condizioni di normale e corretta gestione dell'impianto, la Ditta non ritiene sarà prodotta, dal punto di vista qualitativo, nessuna particolare alterazione sulla componente considerata. Ricorda inoltre che il Rio Fontanelle è un corso d'acqua effimero, privo di acqua per la maggior parte dell'anno;

è stata inoltre valutata la possibile interazione delle polveri e dei rifiuti dell'impianto di smaltimento con l'ambiente esterno e quindi anche verso i corsi d'acqua e i fossi presenti, sulla base dell'esperienza sulla discarica esistente, il prosieguo dei conferimenti per ulteriori circa 16.000 m³ non comporterà infatti alcuna modifica sulla gestione dei conferimenti rispetto a quanto

già in essere. La Ditta stima, pertanto, un'interferenza trascurabile a fronte di una corretta gestione ordinaria. Per limitare la dispersione delle polveri e la successiva deposizione su suoli e corpi idrici superficiali circostanti si prevede di umidificare le viabilità non asfaltate nei periodi secchi;

a conferimento ultimato è previsto il recupero finale dell'area della discarica: sopra il corpo rifiuti verrà quindi realizzata la copertura ed impermeabilizzazione finale con la conseguente interruzione dell'eventuale azione di impatto dovuta al sollevamento di polveri e rifiuti;

suolo, sottosuolo e acque sotterranee

le potenziali azioni di impatto sulle matrici in analisi per la fase di gestione operativa dell'impianto in progetto sono:

- utilizzo della risorsa naturale suolo;
- emissioni in atmosfera e sollevamento polveri: con conseguente possibile alterazione delle caratteristiche fisico - chimiche del suolo (impatto indiretto dovuto alle ricadute);
- stoccaggio dei rifiuti e relative emissioni liquide di percolato prodotto e captato dal sistema di drenaggio del fondo della discarica;
- ripristino finale dell'impianto (impatto certamente positivo per rinaturalizzazione del suolo);
- stoccaggio percolato e colaticci da box di stoccaggio;

i ricettori principali dei possibili impatti a livello locale possono essere considerati:

- suolo, in termini di modifica della capacità d'uso e delle caratteristiche pedologiche dello stesso;
- terreni, in termini di modifica delle caratteristiche qualitative idrochimiche;

uso del suolo

la richiesta di poter abbancare ulteriori circa 16.000 m³ di rifiuti si inquadra come prosecuzione dell'attività già in essere che non prevede la realizzazione di alcuna opera aggiuntiva o modifica dei quantitativi dei rifiuti autorizzati in termini volumetrici, non è previsto alcun ampliamento, adeguamento impiantistico, né alcuna modifica da un punto di vista tecnico progettuale a quanto già approvato; pertanto, non è previsto alcun ulteriore consumo di suolo;

al contrario, sostiene la Ditta, l'alternativa di chiudere la discarica attualmente in gestione con le quote attualmente

raggiunte completando le geometrie autorizzate mediante l'utilizzo di materiali inerti porterebbe ad impatti negativi generati dall'utilizzo di terreni naturali, o riciclati, che potrebbero essere utilizzati per altri scopi, oltre alla necessità di collocare i rifiuti speciali non pericolosi in oggetto in un altro impianto esterno anziché utilizzare la volumetria già predisposta, con ulteriore consumo di suolo;

per quanto riguarda il transito dei mezzi d'opera e di conferimento, ciò non comporterà una sottrazione di suolo in quanto si utilizzerà la viabilità già esistente;

la Ditta ritiene pertanto che l'impatto correlato al consumo della risorsa suolo nell'ipotesi di un proseguimento dei conferimenti sia non solo nullo, ma al contrario migliorativo;

ricadute al suolo di polveri

nella fase di gestione operativa, la ricaduta al suolo delle polveri movimentate nel corso delle attività operative potrebbe determinare una potenziale alterazione delle caratteristiche chimico-fisiche di suolo e sottosuolo. Per valutarne l'impatto, è necessario identificare le sorgenti emmissive di polveri in atmosfera che sono generate dal traffico dei mezzi che conferiscono materiali o rifiuti presso l'impianto nonché dalla movimentazione degli stessi nell'ambito del sito. Le sorgenti individuate sono:

1. traffico veicolare indotto (gas esausti ed emissioni diffuse di polveri da usura);
2. mezzi d'opera attivi all'interno della discarica (gas esausti);
3. movimentazione interna (operazioni di carico/scarico) di materiali polverulenti, come terre e ghiaia (polveri diffuse);
4. operazioni di escavazione/riprofilatura (polveri diffuse);
5. posa/compattazione di materiali polverulenti (polveri diffuse);

per limitare l'emissione diffusa di polveri saranno adottati gli opportuni accorgimenti già in essere, in particolare:

- le aree di transito dei mezzi di conferimento rifiuti saranno stabilizzate;
- si effettuerà la bagnatura delle piste su rifiuto nei periodi secchi;
- saranno utilizzati, dove possibile, teli impermeabili di copertura temporanea di settori di discarica;

per quanto concerne l'impatto derivante dalla contaminazione del suolo ad opera degli inquinanti e delle polveri disperse in atmosfera dall'attività degli impianti, la Ditta sostiene che tali emissioni risulteranno modeste in considerazione sia dei quantitativi sia del numero massimo giornaliero di veicoli di conferimento (uguali a quelli già valutati e autorizzati in precedenza), sia in considerazione delle misure di prevenzione e mitigazione adottate: il proseguimento dei conferimenti non comporterà infatti alcuna modifica sulla gestione dei conferimenti rispetto a quanto in essere negli ultimi anni di conferimento;

durante la fase di gestione post-operativa, le emissioni in atmosfera saranno generate esclusivamente dal raro spostamento di mezzi leggeri (veicoli) per le attività di monitoraggio e manutenzione delle opere. Pertanto, la Ditta ritiene che la produzione di polveri e l'impatto associato dalla ricaduta delle stesse sia pressoché nullo;

emissioni liquide di percolato

la possibilità che il percolato possa costituire una fonte di impatto per le matrici ambientali è ritenuta dal proponente nulla, oltre che per i presidi messi in atto (impermeabilizzazione artificiale, sistema di drenaggio e trasferimento), anche in virtù della presenza di un potente substrato impermeabile di argille marnose compatte al di sotto della discarica, il quale porta di fatto all'interruzione del percorso di infiltrazione ed eventuale migrazione del percolato dal corpo della discarica alle matrici ambientali sottosuolo e acque sotterranee. La Ditta rileva che non è presente, infatti, in sito un vero e proprio acquifero, portando di fatto all'assenza di un recettore potenzialmente a rischio;

il controllo delle acque sotterranee viene, come disposto dall'Autorizzazione Integrata Ambientale, effettuato su n.9 piezometri a tubo aperto di lunghezza variabile tra 20 e 30 metri, esterni al corpo rifiuti lungo il perimetro della discarica e n. 4 piezometri di Casagrande;

dalla disamina dei dati geologici e idrogeologici disponibili in letteratura, il proponente evidenzia che:

- nel corso delle operazioni di realizzazione dei piezometri presenti in impianto, sia di quelli vecchi che di quelli realizzati in tempi più recenti, non è mai stata rinvenuta acqua all'interno dei fori di sondaggio. Tale circostanza è ripetutamente citata nella relazione a firma del Dott. Michetti A.M., (Università dell'Insubria - Dipartimento di Scienze Chimiche e Ambientali - Sede di Como). Analisi Geologico Tecnica del sito

della Discarica di Monte Ardone (PR). Febbraio 2005, oltre ad essere verificabile sui referti delle operazioni di perforazione;

- come riportato nel paragrafo 5.1 "Il contesto idrogeologico" della succitata relazione del Dott. Michetti, la natura e composizione del terreno riscontrato per varie centinaia di metri di profondità attraverso le perforazioni petrolifere, consentono di escludere la presenza di circuiti idrici significativi;

- la conformazione della valle che ospita la discarica, e la sua posizione elevata consentono di escludere la presenza di un flusso idrico sotterraneo imputabile ad una falda;

- la natura e le condizioni dei terreni presenti in sito, argille e marne, portano ad escludere la possibilità di un regime di filtrazione, ad esclusione degli strati alterati posti più in superficie che, in occasione delle precipitazioni, possono saturarsi dando luogo ad un deflusso verso valle, localizzato nella zona più corticale del pendio;

- in ragione dell'assenza di flusso idrico, i piezometri presenti in impianto sono stati in origine installati per intercettare sostanze aeriformi. Dai tubi viene comunque effettuato il monitoraggio piezometrico e vengono prelevati all'occorrenza campioni da destinare ad analisi di laboratorio, e può accadere che questi vengano svuotati. I lunghi tempi di ricarica rendono così difficoltosa la determinazione della quota dell'acqua da associare al piezometro, testimoniando l'assenza di ricarica idrica e quindi di afflusso di falda;

nell'esercizio della discarica, il gestore conferma l'idoneità ed efficienza dei presidi ambientali a garanzia della corretta gestione, concetto fondato sull'esperienza maturata e sulla conoscenza delle caratteristiche del sito, dei rifiuti da conferire e della dotazione impiantistica di discarica;

il proponente ricorda che il proseguimento dei conferimenti prevede di conferire la stessa tipologia di rifiuti conferiti attualmente e con lo stesso quantitativo giornaliero massimo; pertanto, le conoscenze in questione saranno pienamente applicabili all'esercizio delle attività in oggetto. Sottolinea inoltre che la produzione di percolato è direttamente correlata all'estensione della discarica (non oggetto di ampliamento) e alle precipitazioni meteoriche. Non ritiene quindi che il proseguimento dei conferimenti possa incrementare tale produzione in quantità degne di nota;

evidenzia inoltre che in fase di gestione degli ulteriori conferimenti in oggetto, il rischio associato a potenziali rilasci e/o dispersioni accidentali nel suolo di sostanze inquinanti è

analogo a quello esistente per la gestione della discarica. Ritiene che tale rischio sia non significativo, infatti, analogamente a quanto già previsto oggi:

- tutte le attività operative effettuate nel corso della gestione della discarica vengono e saranno effettuate su area pavimentata o in corrispondenza del bacino impermeabilizzato di conferimento rifiuti;

- il personale operante presso l'impianto è e sarà adeguatamente formato al fine di adottare pratiche operative che evitino il rilascio o dilavamento accidentale di rifiuti e sostanze inquinanti esternamente al bacino di discarica. Inoltre, anche nell'improbabile eventualità di rilasci accidentali di sostanze inquinanti, il personale operante è e sarà adeguatamente formato al fine di assicurare un immediato intervento, finalizzato ad evitare la contaminazione delle matrici ambientali;

le attività effettuate nel corso della gestione post-operativa consistono nel monitoraggio periodico e manutenzione delle opere e dei presidi ambientali. In considerazione della tipologia e della sporadicità di queste attività, il proponente ritiene che le stesse determinino un rischio non significativo di contaminazione accidentale delle matrici ambientali e che, pertanto, il relativo impatto sia trascurabile;

precisa, inoltre, che durante la gestione dell'impianto non è mai stata riscontrata alcuna criticità con fuori uscite suborizzontali di percolato. Da tutti gli autocontrolli effettuati dal 1997 ad oggi non risultano mai trovate falde sospese nel corpo della discarica;

stoccaggio percolato

il proponente ritiene che l'impatto associato ad una potenziale alterazione qualitativa o alla contaminazione delle matrici ambientali suolo e sottosuolo ad opera dello stoccaggio del percolato sia nulla, alla luce della normale e corretta gestione dell'impianto in oggetto e dei presidi in essere;

a conferimento ultimato è previsto il recupero finale dell'area della discarica. Sopra il corpo rifiuti verrà quindi realizzata la copertura ed impermeabilizzazione finale;

rumore

l'inquinamento acustico, relativo alla fase di gestione dell'impianto, è dovuto principalmente alle attività dei mezzi di conduzione che sono: n. 1 compattatore, n. 1 pala meccanica e i mezzi di conferimento, oltre al motore del biofiltro attivo sul periodo di 24 ore anche nella fase di post-gestione;

considerando che non tutti i mezzi operano congiuntamente e che le lavorazioni sono svolte comunque senza continuità, il proponente ritiene che l'impatto acustico sia limitato ai confini della discarica; ad ulteriore garanzia vi è il fatto che le scarpate della discarica costituiscono una barriera naturale alla diffusione del rumore. L'attività della discarica è limitata alle ore giornaliere. Il numero di mezzi di conferimento previsto è pari a 12 mezzi/giorno;

l'AIA prevede l'esecuzione di rilievi con cadenza triennale, le analisi sono state eseguite nel 2015, 2018 a impianto attivo e nel 2019 e giugno 2022 a impianto non attivo. È possibile quindi avere un confronto tra impianto attivo e non attivo notando che l'impatto acustico generato dai conferimenti risulta trascurabile e nel pieno rispetto delle prescrizioni imposte dalla legislazione in materia di inquinamento acustico ossia del DPCM 01/03/1991 e dalla zonizzazione acustica del Comune di Fornovo di Taro (delib. C.C. n. 13 del 02.03.2007);

la prosecuzione dei conferimenti non andrà in alcun modo a modificare la gestione della discarica andando solo a prolungare nel tempo il periodo di coltivazione, per un tempo stimato in circa 2,5 mesi; pertanto, la Ditta ritiene trascurabile qualsiasi impatto aggiuntivo rispetto allo stato di fatto, se non in considerazione del prolungamento delle attività per un periodo limitato nel tempo;

territorio

l'intervento mira al proseguimento dei conferimenti di rifiuti che andrebbero altrimenti collocati altrove, garantendo un recupero ambientale dell'area a fine esercizio;

dal punto di vista dell'incidenza sul territorio, il progetto si inserisce in tutte le sue fasi all'interno di un'area già dedicata ad attività antropiche di smaltimento rifiuti, che in generale comportano cambiamenti sulle caratteristiche morfologiche dei suoli. In questo senso e per quanto riguarda la componente analizzata, gli impatti dovuti al prosieguo dei conferimenti sostanzialmente protraggono in avanti nel tempo, per un periodo aggiuntivo stimato in 2,5 mesi, quelli della discarica già esistente, avendo come destino finale il ripristino ambientale dell'area;

considerando che l'intorno dell'area di progetto è caratterizzato da una scarsa densità abitativa il proponente ritiene che gli impatti derivanti dal perdurare della situazione di sottrazione di territorio si possano considerare ormai assestati e per la progettualità specifica poco percepibili.

Recuperata l'area, quest'ultima sarà rinverdata con idrosemina di specie erbose;

in merito all'impermeabilizzazione del suolo, tutta l'area dell'impianto è comunque interessata dalla presenza di argille e quindi le acque meteoriche, allo stato di fatto, sono già destinate prevalentemente al ruscellamento superficiale;

popolazione e salute umana

l'impatto che il progetto può generare sulla popolazione è riconducibile:

- a tutti gli effetti generati sulle altre componenti ambientali, per i quali l'uomo è da ritenere un bersaglio intermedio o finale. La valutazione degli impatti eventualmente generati dall'emissione di sostanze (componenti atmosfera, suolo e sottosuolo, acque superficiali e sotterranee, ecc.), dalle caratteristiche dell'opera (componente paesaggio) e dall'emissione di rumore, è contenuta nei paragrafi precedenti oltre ad essere già stata valutata positivamente nel procedimento di VIA conclusosi positivamente con D.G.R. 1805/2018;

- agli effetti generati direttamente dalle caratteristiche del progetto, quali gli impatti su aspetti sociosanitari, socioeconomici, traffico, ecc.

il proponente precisa che l'intervento in oggetto non è sottoposto a Valutazione di Impatto Sanitario (VIS). Infatti, gli impianti di smaltimento rifiuti non rientrano tra le opere individuate al Capo II, art. 9 del Collegato Ambientale Nazionale di cui alla Legge 28 dicembre 2015, n. 221;

componenti ambientali

gli effetti generati sulle componenti ambientali, per i quali l'uomo è da ritenere un bersaglio intermedio o finale, ossia gli impatti eventualmente generati dall'emissione di sostanze, dalle caratteristiche dell'opera e dall'emissione di rumore, sono stati ritenuti dal proponente nulli, bassi o trascurabili, sulla base delle considerazioni riportate nei paragrafi precedenti;

per quanto riguarda la componente suolo, l'impatto dell'intervento è nullo, se non migliorativo, in quanto non si prevede la realizzazione di alcuna opera aggiuntiva o modifica dei quantitativi dei rifiuti autorizzati in termini volumetrici, non è previsto alcun ampliamento, adeguamento impiantistico, né alcuna modifica da un punto di vista tecnico progettuale a quanto già approvato; pertanto, non è previsto alcun ulteriore consumo di suolo. Il proseguimento dei conferimenti avverrà nell'impianto già esistente, all'interno del sito di proprietà della Palladio Team

Fornovo, in un'area già adibita all'attività di conferimento di rifiuti speciali non pericolosi, lontano dai centri abitati propriamente detti, in area caratterizzata da bassa densità abitativa e da importanti unità geologiche argillose che rendono impossibile la presenza di una falda sotterranea;

in merito alla componente "qualità dell'aria" per il proponente è possibile affermare che gli impatti sulla componente atmosfera siano sostanzialmente equivalenti allo scenario emissivo attualmente autorizzato e non comportino un peggioramento dello stato della componente sia in termini emissivi che in termini di concentrazioni al suolo per quanto riguarda i parametri critici considerati: il proseguimento dei conferimenti non comporterà infatti alcuna modifica sulla gestione dell'impianto rispetto a quanto già condotto e l'unico impatto potenziale rispetto allo stato attuale (assenza di conferimenti) degno di nota anche se comunque di entità trascurabile risulta essere l'aumento del traffico dei mezzi adibiti al conferimento per un periodo molto limitato nel tempo (2,5 mesi);

evidenzia che l'eventuale impatto odorigeno in fase di conferimento è minimo, trattandosi di rifiuti inorganici a basso contenuto organico o biodegradabile, considerando inoltre che la distanza dai centri abitati porta ad una bassa sensibilità dell'ambiente alla diffusione degli odori, come già valutato nella precedente VIA conclusasi positivamente con D.G.R. 1805 del 29/10/2018. I criteri di coltivazione adottati prevedono inoltre la minimizzazione del fronte esposto e permettono di non generare alcun tipo di criticità;

in merito alla componente "acustica", i monitoraggi previsti dall'AIA vigente hanno sempre mostrato il rispetto delle prescrizioni imposte dalla legislazione in materia di inquinamento acustico e dalla zonizzazione acustica del Comune di Fornovo di Taro e la prosecuzione dei conferimenti non andrà in alcun modo a modificare la gestione della discarica andando solo a prolungare nel tempo il periodo di coltivazione, stimato in circa 2,5 mesi;

infine, la possibilità che il percolato possa costituire una fonte di impatto per le matrici ambientali, e quindi per l'uomo, è stata ritenuta nulla in virtù della presenza di un potente substrato impermeabile di argille marnose compatte al di sotto della discarica, il quale porta di fatto all'interruzione del percorso di infiltrazione ed eventuale migrazione del percolato dal corpo della discarica alle matrici ambientali sottosuolo e acque sotterranee. Non è presente, infatti, in sito un vero e proprio acquifero, portando di fatto all'assenza di un recettore potenzialmente a rischio, come dimostrato dalla numerosa

documentazione disponibile in letteratura e/o trasmessa dalla ditta nel corso degli ultimi anni, quale a titolo di esempio, la "Relazione Tecnica monitoraggio acque sotterranee anno 2022 in conformità a CDS del 25/11/2021 e richiesta di chiusura dell'ordinanza Art. 244 D.Lgs. 152/06" redatta da Montana S.p.A. nel gennaio 2023;

componenti sociosanitari e socioeconomici

Dal punto di vista sociosanitario i recettori sono rappresentati:

- dagli addetti dell'impianto in esame;
- dalla popolazione residente nell'area vasta considerata in questo studio;

la valutazione e la gestione degli impatti sugli addetti dell'impianto rientrano tra gli adempimenti richiesti in materia di sicurezza (D.Lgs. 81/08 e s.m.i.);

il proseguimento dei conferimenti per ulteriori circa 16.000 m3 non modifica le procedure di gestione dell'impianto pertanto non sono previsti impatti aggiuntivi in tema di sicurezza per gli addetti ai lavori;

dal punto di vista sanitario, l'impatto sulla popolazione residente nell'area vasta è trascurabile alla luce delle considerazioni riportate nei paragrafi precedenti, riguardo agli impatti sulle matrici ambientali di cui l'uomo rappresenta il bersaglio intermedio o finale;

a livello socioeconomico, in senso globale la Ditta ritiene che il progetto rappresenti una potenzialità e una soluzione seppur limitata per il mercato dei rifiuti regionale in quanto il diniego alla possibilità di abbancare ulteriori rifiuti comporterebbe la necessità di collocare i rifiuti speciali non pericolosi in oggetto in un altro impianto esterno, in grado di ricevere le medesime tipologie di rifiuto;

traffico

in relazione alla componente traffico il proponente precisa che la proposta non comporta una modifica ai percorsi previsti e valutati nelle fasi delle istruttorie precedenti. La situazione del traffico attorno al Comune di Fornovo di Taro non presenta episodi di frequente congestione, per quanto, la parte dell'abitato che si è sviluppata lungo via Solferino (che collega il Comune al Casello sulla A15 lungo il ponte sul Fiume Taro) e lungo la S.S. 62 risenta direttamente dell'influsso del traffico attualmente presente su tali arterie;

il tratto della S.S. 62 a monte dell'abitato di Fornovo fino al bivio con la SP39 è caratterizzato da un lungo rettilineo caratterizzato dalla presenza della strada ferrata da un lato e da alcune utenze commerciali dall'altro. Non si riscontrano particolari problemi di percorrenza;

il tratto della S.P. 39 è caratterizzato da una ampia carreggiata stradale e da un traffico molto ridotto;

la strada comunale per Neviano de Rossi, che dalla S.P. 39 deve essere percorsa fino alla strada di accesso alla discarica e che comunque è stata adeguata nel 1996 ad un traffico di 40/50 autoveicoli pesanti al giorno, presenta un volume di traffico molto ridotto, costituito quasi unicamente da mezzi afferenti alla discarica e quindi anche il numero dei recettori colpiti dall'incremento momentaneo di traffico è, per lo stesso motivo, trascurabile;

attualmente, pur essendo stati sospesi i conferimenti, in sito sono presenti mezzi adibiti alle attività di realizzazione del pacchetto di copertura e smaltimento percolato;

i conferimenti per l'abbancamento di ulteriori circa 16.000 m3 di rifiuti in oggetto saranno effettuati con il tasso di circa 12 camion/giorno. Considerando un peso netto di rifiuto di circa 30 ton/viaggio si stima un tempo totale di riapertura dei conferimenti di circa 2,5 mesi;

il numero di mezzi per il conferimento previsto risulta essere pari al numero di mezzi che la D.G.R. 1805 del 29/10/2018 indicava come numero massimo prima del completamento dei lavori di sistemazione della strada;

nessuna modifica interverrà nelle fasi di chiusura, ripristino ambientale e gestione post operativa del sito;

l'impatto sulla componente traffico non presenta pertanto variazioni degne di nota rispetto all'attuale stato di fatto della discarica e rispetto allo stato autorizzato, se non per un limitato prolungamento nel tempo di ulteriori 2,5 mesi della presenza di 12 mezzi/giorno per il conferimento dei rifiuti;

biodiversità

gli impatti sulla componente sono valutati relativamente all'area vasta. Le attività in oggetto implicano una interferenza con il sistema ambientale dovuta alla produzione di polveri, produzione di rumore, illuminazione notturna, traffico veicolare;

stima degli impatti sugli habitat e sulla vegetazione

in fase di esercizio, non si determinano aumenti delle emissioni in atmosfera: le sorgenti più significative rimarranno il traffico veicolare indotto e quelle dovute alla messa a dimora del rifiuto stesso, per le quali si stima un incremento trascurabile rispetto allo stato di fatto (assenza conferimenti), se non per il prolungamento delle attività di conferimento per un periodo limitato nel tempo (2,5 mesi). Il raggiungimento delle quote autorizzate mediante terre determinerebbe impatto del tutto analogo;

in merito alla messa a dimora del rifiuto stesso, durante le fasi di gestione verranno adottati tutti gli accorgimenti già in essere, atti a limitare le emissioni polverulente, come ad esempio la copertura provvisoria del corpo rifiuti nelle zone non soggette a fronte attivo di abbancamento;

le emissioni derivanti dai presidi di gestione del biogas non subiranno variazioni peggiorative a fronte dei nuovi volumi di abbancamento vista la natura dei rifiuti;

per quanto riguarda il suolo, il conferimento di ulteriori circa 16.000 m3 di rifiuti posticiperà per un periodo limitato di tempo la fase di ripristino ambientale, la quale andrà a migliorare la situazione attuale introducendo nuovi elementi di biodiversità. A ripristino ultimato, la Ditta ritiene che per la componente suolo, sia nel breve che nel lungo periodo, l'intervento sia migliorativo dello stato di fatto attuale;

stima degli impatti sulla fauna

per quanto riguarda il rumore e la produzione di polveri, essi sono sostanzialmente ascrivibili ai mezzi in circolazione durante la fase di esercizio dell'impianto. Il traffico veicolare dei mezzi verso la discarica subirà un incremento trascurabile rispetto all'attuale situazione, della medesima entità che si avrebbe raggiungendo le quote autorizzate mediante l'ausilio di terre, come precedentemente asserito, e la viabilità di accesso rimane immutata;

si esclude che possa verificarsi un impatto sulla fauna dovuto all'aumento temporaneo del rumore;

l'illuminazione notturna è limitata principalmente all'area servizi e comunque non subirà variazioni rispetto allo stato attuale;

non si prevede sottrazione di suolo rispetto allo stato attuale, pertanto, non sussiste un impatto sulle comunità animali attualmente presenti. Anche per quanto riguarda la fauna,

l'attuazione del previsto Piano di Ripristino Ambientale porta ad un miglioramento delle condizioni iniziali;

il ripristino ambientale prevede la rinaturalizzazione dell'impianto di smaltimento con la realizzazione di una copertura sui bacini esauriti, su cui si svilupperà un'adeguata copertura vegetale. La realizzazione della copertura determinerà un aumento della disponibilità delle aree di rifugio, favorendo di fatto un incremento della biodiversità a livello locale;

beni materiali, patrimonio culturale e agroalimentare

beni materiali e patrimonio culturale

all'interno di un'area di 1,5 Km di raggio dall'area di progetto non ricadono siti identificati come beni culturali, artistici o archeologici. Pertanto, rileva il proponente, le attività in oggetto non influiranno sulla possibilità di accedere ai siti di interesse o in qualche modo andranno a modificare la natura, o la peculiarità o la possibilità di fruizione da parte del pubblico. Non si prevede alcun ampliamento dell'impianto esistente, pertanto, non si determinerà alcun impatto sui beni materiali e sul patrimonio culturale;

patrimonio agroalimentare

il territorio limitrofo al perimetro dell'area oggetto dell'intervento è caratterizzato principalmente dalla presenza di seminativi non irrigui. Il principale impatto potenziale dovuto alle attività in esame, con riferimento alla fase di gestione del sito, è costituito dalla eventuale ricaduta di polveri provenienti dal corpo rifiuti che si ritiene trascurabile a fronte dell'esperienza sulla discarica esistente e delle misure di mitigazione adottate (mantenimento umidità per evitare dispersione polveri, piste preparate con materiale certificato). Di conseguenza, non sono presumibili impatti dovuti alla deposizione delle polveri derivanti dal corpo rifiuti o altri inquinanti sui territori destinati all'attività agricola più di quanto non sia già presente in loco a fronte di una corretta gestione ordinaria;

successivamente, con la fase di ripristino ambientale, al termine della coltivazione, l'area verrà rinverdita con idrosemina di specie erbose. Il capping definitivo del sito, protetto dalla piantumazione permetterà la limitazione dell'erosione superficiale degli agenti atmosferici. Di conseguenza, rispetto allo stato attuale del sito, il ripristino ambientale comporterà una diminuzione delle polveri, con un riscontro positivo per le aree adiacenti al sito di progetto;

all'interno dell'area di 1,5 km di raggio dal perimetro del sito di progetto, non sono presenti attività di produzione di prodotti alimentari di pregio; pertanto, il progetto non produrrà impatti su tale componente;

in merito alla localizzazione del comune di Fornovo all'interno della food valley il proponente evidenzia inoltre che la discarica è presente dal 2004 e che non risulta che le aziende agroalimentari di eccellenza presenti sul territorio abbiano avuto ricadute negative derivanti dalle attività della discarica;

paesaggio

l'area oggetto dell'intervento sorge in un'area collinare all'interno di una vallecola a sud-est di Fornovo di Taro, compresa tra gli abitati di Fornovo di Taro, Sala Baganza e Terenzo. Dal punto di vista morfologico, attualmente l'area si presenta rialzata rispetto al piano campagna, in quanto oggetto di attività di conferimento rifiuti. Il terreno che circonda attualmente il sito di discarica presenta una inclinazione in direzione di Fornovo di Taro;

l'area vasta oggetto dell'intervento è caratterizzata dall'alternanza di un uso suolo boschivo, seminativo non irriguo e aree calanchive. Data l'eterogeneità paesaggistica dell'area, il sito di discarica non è considerabile come un'interruzione del continuum paesaggistico con elementi di degrado dovuti alle attività dell'impianto;

durante la fase di gestione e la fase di ripristino, gli impatti sulla componente paesaggistica possono essere riassunti nei seguenti punti:

- fase di gestione: l'area viene caratterizzata da una modifica graduale della morfologia, che accompagna il progressivo abbancamento di rifiuti. Non sono previste modifiche apprezzabili delle morfologie visibili dai recettori lineari e si prevede il mantenimento della attuale viabilità di accesso;

- fase di ripristino: a seguito del completamento delle operazioni di conferimento rifiuti speciali non pericolosi presso l'impianto di smaltimento, si procederà con la posa della copertura definitiva e il suo successivo rinverdimento. Completata la fase di ripristino ambientale, il sito presenterà una morfologia differente rispetto all'attuale, raggiungendo le quote di abbancamento dei rifiuti autorizzate;

la variazione dell'impatto sulla componente paesaggistica è, secondo quanto riportato dal proponente, da ritenersi nullo rispetto a quanto già valutato positivamente nel corso della

procedura di VIA conclusasi positivamente con D.G.R. 1805/2018, non di meno risulta irrisorio in confronto alla morfologia attuale che peraltro risulta lo stato difforme dal progetto approvato e pertanto oggetto di questa istanza. A tal proposito si sottolinea inoltre che la discarica esistente si trova all'interno di un'area valliva che risulta nascosta alla vista di recettori fissi ed è percepibile solo nelle immediate vicinanze dell'impianto e in alcuni punti della viabilità locale;

azioni di mitigazione e compensazione

il proponente indica le principali azioni di mitigazione individuate al fine di ridurre le emissioni generate dall'attività di discarica, considerando che l'abbancamento di ulteriori rifiuti sino a raggiungere le quote autorizzate comporta impatti aggiuntivi trascurabili rispetto alla situazione in essere, e nulli rispetto alla situazione già valutata positivamente con procedura di VIA conclusa con D.G.R. 1805/2018. L'abbancamento di ulteriori rifiuti ritiene influisca esclusivamente sul prolungamento per un tempo limitato dei conferimenti e quindi degli impatti già valutati e saranno reversibili con il ripristino ambientale dell'area a conferimenti conclusi;

- aria:

azioni di mitigazione per ridurre le emissioni generate dall'attività di discarica, con particolare riferimento alle polveri:

- bagnatura delle piste in periodi particolarmente secchi;
- utilizzo di teli provvisori per la copertura dei settori non interessati dalla coltivazione anche ai fini di eliminare ogni possibilità di eventuale risospensione di polveri dovuta al vento;
- aspersione della superficie dei rifiuti "sciolti" stoccati in discarica, in corrispondenza di particolari periodi siccitosi e di condizioni anemometriche sostenute;

- acqua e suolo:

azioni di mitigazione degli impatti sulle acque sono costituite da tutte quelle componenti progettuali che sono finalizzate a separare i rifiuti abbancati in discarica dall'ambiente esterno, impedendo il trasferimento dei contaminanti contenuti nei rifiuti alle matrici ambientali in esame:

- l'impermeabilizzazione di fondo, che permette la regimazione delle acque meteoriche che vengono a contatto con i rifiuti e la loro rimozione, grazie ai sistemi di asporto e stoccaggio del percolato;

- l'impermeabilizzazione superficiale a discarica chiusa, che permette di mantenere i rifiuti separati dalle interazioni con gli agenti meteorici, evitando la contaminazione delle acque di ruscellamento superficiali;
- l'utilizzo delle coperture temporanee dei rifiuti che permetteranno di limitare gli afflussi di acque meteoriche all'interno dei bacini, minimizzando la produzione di percolato da smaltire presso impianti esterni autorizzati;
- *altre misure di mitigazione e compensazione:*

il progetto a verde della discarica prevede un reinserimento paesistico dell'area che, oltre a essere un requisito di legge, ha un effetto mitigativo dell'impatto morfologico dell'opera, reintegrando l'opera nel contesto ambientale in cui si inserisce;

- *azioni di monitoraggio:*

il Piano di monitoraggio dell'impianto, già in essere, prevede il controllo di diversi parametri ambientali al fine di valutare e censire le matrici ambientali esposte a potenziali rischi di contaminazione;

le azioni di monitoraggio assicurano la sorveglianza sulla corretta gestione dell'impianto attraverso il controllo sulle emissioni dello stesso e sui potenziali impatti ambientali significativi, permettendo di individuare tempestivamente eventuali impatti negativi impreveduti e di adottare di conseguenza le opportune misure correttive;

per quanto riguarda i presidi ambientali, nell'area di discarica sono presenti cinque inclinometri (S1, S2, S3, S4 e S5 e gli ultimi posati S6 e S7) e nove piezometri (PZ1, PZ2, PZ3, PZ7, PZ8, PZ9, PZ10, PZ11 e il PZ4 a cella Casagrande), le relative camere di cattura (63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71), gli sfiati infratelo (SF1, SF2, SF3, SF4, SF5, SF6), i drenaggi alla base dell'argine di contenimento (DR1, DR2) e le tubazioni di monitoraggio infratelo (PM1 e PM2), oltre ad una stazione meteo-climatica rispondente alle prescrizioni autorizzative. A partire dalla ripresa dei conferimenti, come richiesto dall'AIA Det-Amb-2018-5284, in impianto sono inoltre attive due stazioni accelerometriche per la registrazione del comportamento sismico dell'impianto secondo il piano di monitoraggio approvato;

VALUTATO CHE:

sulla base dell'analisi del progetto presentato e delle osservazioni delle Amministrazioni interessate e dei cittadini:

il progetto proposto prevede di recuperare un divario morfologico volumetrico venutosi a creare a seguito

dell'abbassamento, peraltro non uniforme, del corpo discarica esistente sita in Loc. Monte Ardone, nel territorio comunale di Fornovo di Taro (PR), Strada Neviano de' Rossi n. 51, dopo la fine dei conferimenti dei rifiuti (conferimenti conclusi in data 01/10/2021 e con in corso l'attività di capping); questa attività è pianificata per un periodo di circa 2,5 mesi;

è previsto in particolare l'abbancamento di ulteriori 16.000 m3 di rifiuti (maggiormente definiti nel corso di questa istruttoria dopo una iniziale previsione di 14.000 m3) al fine di raggiungere le quote e le volumetrie autorizzate. La Ditta dichiara che non sono previste a tal fine opere aggiuntive né adeguamenti impiantistici;

il sito è già interessato dall'attività di discarica per rifiuti speciali non pericolosi da parte del Proponente, che ne è proprietario dal 2004, e attualmente, a seguito della fine dei conferimenti avvenuta a ottobre 2021, è in corso la realizzazione del capping finale, come modificato con Determinazione n. DET-AMB-2022-4772 del 20/09/2022;

l'area di progetto è posta circa 3 Km a sud-est dell'abitato di Fornovo di Taro ad una quota di circa 270 m s.l.m. e circa 25 Km a sud-ovest dal capoluogo emiliano;

con riferimento al Piano Territoriale Paesistico Regionale (1993), la discarica ricade nel Sistema collinare (art. 9), nonché in zona interessata da "aree studio" (art. 32). Relativamente alla gestione dei rifiuti, né l'art. 6, né l'art. 9 o l'art. 32 vietano a priori la possibilità di localizzazione di impianti;

il Piano Regionale di gestione dei Rifiuti e per la Bonifica delle aree inquinate 2022-2027, approvato con Deliberazione assembleare n. 87 del 12/07/2022, per l'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti fa esplicito riferimento ad alcuni articoli delle Norme del PTPR (n. 10, 13, 14, 15, 17, 18, 21, 25 e 26). Nell'area in esame la carta delle tutele del PTPR non riporta alcuna area individuata ai sensi di tali articoli;

va peraltro considerato, come evidenziato dalla Ditta, che le Norme Tecniche di Attuazione di cui al PRRB, all'art. 20 riportano:

- comma 1.b: *"il principio di prossimità nello smaltimento e nel recupero dei rifiuti speciali nell'impianto idoneo più vicino al luogo di produzione o raccolta, al fine di ridurre i movimenti dei rifiuti stessi, tenendo conto del contesto geografico, della necessità di impianti specializzati per determinati tipi di*

rifiuti, dell'economicità della gestione nonché dell'equa ripartizione dei carichi ambientali";

• comma 3: *"nell'autorizzazione di tale tipologia di impianti (apertura ovvero di ampliamento di una discarica per rifiuti speciali n.d.r.) deve essere data preferenza ai progetti di ampliamento di siti già esistenti al fine di non pregiudicare ulteriormente consumo di suolo";*

con riferimento al Piano di Tutela delle Acque, approvato con Delibera dell'Assemblea legislativa n. 40 del 21 dicembre 2005, l'area in cui è localizzata la discarica ricade nel settore di ricarica C per il quale, secondo le Norme del PTA, non si configurano divieti di localizzazione di discariche;

parimenti, con riferimento al PTCP, approvato con Delibera del Consiglio Provinciale di Parma n. 71 del 07/07/2003, la discarica in esame non rientra in nessuna delle aree non idonee alla localizzazione di impianti di trattamento e smaltimento di rifiuti e delle aree in cui la localizzazione di impianti è sottoposta a particolari condizioni;

rispetto agli elementi riportati nelle tavole del PTCP, lo studio depositato dalla Ditta, per la progettualità in esame, ha mostrato e dimostrato che l'area della discarica:

- non interferisce con nessun elemento riportato nella Tavola C1;

- non interferisce con elementi Tavola C2, per quanto la recinzione esistente dell'impianto nel complesso confini, senza interessarlo, con un elemento (frane attive) riportato in Tavola, ma posizionato su un versante diverso da quello dell'impianto;

- non interferisce con elementi della Tavola C3, per quanto all'interno della recinzione esistente sia mappato un elemento (area boscata) della suddetta Tavola: a tal proposito è stata fatta una verifica in loco e sulle carte forestali provinciali più aggiornate e di scala più di dettaglio (tramite Geoportale regionale) e non si sono rilevate aree boscate interne alla recinzione. Piuttosto è stata verificata la presenza di un arbusteto di Prugnolo parzialmente interno alla recinzione dell'impianto, ma che non interessa l'area di progetto;

- non interferisce con elementi evidenziati nella Tavola C4;

- ricade nell'Ambito di gestione unitaria del Paesaggio n. 9 - Montagna del Taro e del Ceno;

rispetto alla presenza di zone ed elementi caratterizzati da fenomeni di dissesto e instabilità, il riferimento è quello dato dalla Carta del dissesto (Tavola C2 del PTCP). Al margine ovest

dell'area recintata della discarica è presente una frana attiva (area a pericolosità geomorfologica molto elevata), che tuttavia interessa un versante diverso da quello interessato dall'abbancamento di rifiuti in oggetto. In zona nordoccidentale rispetto alla recinzione dell'ambito di discarica è invece presente un'area soggetta a decorticamento superficiale e/o soliflusso (anch'essa individuata come area a pericolosità geomorfologica molto elevata), ma anch'essa non viene interessata dagli interventi in oggetto ed è esterna all'area recintata;

durante il percorso istruttorio a maggior analisi degli aspetti specifici sono stati coinvolti l'Agenzia regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione civile, Servizio Sicurezza Territoriale e Protezione Civile - Parma, e l'Unione dei Comuni Valli Taro e Ceno, depositaria delle competenze sul vincolo idrogeologico, l'Agenzia regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione civile ha fatto pervenire la nota acquisita con prot. ARPAE PG/2023/86727 del 17/05/2023), mentre l'Unione ha partecipato alla Conferenza dei Servizi istruttoria senza evidenziare alcuna osservazione e senza successivamente far pervenire evidenze di elementi di fragilità e/o controdeduzioni sull'intervento in esame;

in merito a quanto rilevato dall'Associazione Legambiente Circolo di Fornovo APS, con l'Osservazione pervenuta in data 04/06/2023 e acquisita con prot. reg. PG.2023.0540450 del 05 giugno 2023, si precisa che il progetto si inserisce in un contesto già indagato dal punto di vista statico complessivo, di stabilità del versante e sismico;

occorre altresì considerare che la Ditta afferma che la modifica alla copertura autorizzata consente, rispetto a quanto variato con il provvedimento di AIA vigente Determinazione n. DET-AMB-2018-5284 del 12/10/2018, la riduzione della volumetria del pacchetto di copertura per circa 37.200 m³, corrispondente ad un alleggerimento pari a circa 75.800 tonnellate. La riduzione volumetrica del pacchetto di copertura è stata raggiunta grazie all'utilizzo di geosintetici in sostituzione di strati di materiale terrigeno. Tale modifica porta conseguentemente alla diminuzione del peso totale del sistema discarica-copertura. Sottolinea quindi che il peso dei rifiuti da conferire (pari a circa 23.000 t) risulta significativamente inferiore alle 75.800 tonnellate di alleggerimento del pacchetto di copertura;

la questione specifica sollevata in particolare è stata oggetto nel tempo di specifici approfondimenti oltre che indagini geostatiche/geotecniche. Tale percorso ha condotto all'espressione da parte del Servizio Coordinamento Interventi Urgenti e Messa in

Sicurezza della Regione Emilia-Romagna, già con nota 32327 del 16/07/2018 acquisita al PGPR/2018/14950 del 16/07/2018, del parere vincolante per gli aspetti statici e sismici, favorevole con prescrizioni;

si rimanda pertanto alle valutazioni condotte dalla struttura della Regione Emilia-Romagna oltre che al successivo rilascio dell'Autorizzazione sismica con Determinazione n. 3208 del 12/09/2018 dello stesso Servizio Coordinamento Interventi Urgenti e Messa in Sicurezza della Regione Emilia-Romagna, con conseguente comunicazione di conclusione del procedimento da parte dell'Amministrazione comunale di Fornovo di Taro con Prot. 11022 del 27/09/2018;

si rileva altresì la responsabilità del progettista per tutto quanto progettato, indagato e proposto oltre che la necessità di sottoporre in fase di modifica dell'AIA all'autorità competente in materia sismica la valutazione dell'eventuale esigenza di aggiornare/adequare anche l'Autorizzazione sismica rilasciata;

sono state altresì analizzate le tavole allegate al Piano Provinciale di Tutela delle Acque (Tavola 2, Tavola 3 e Tavola 15) non rilevando, anche da parte della Provincia di Parma, coinvolta e presente in conferenza dei servizi istruttoria criticità rispetto alla pianificazione di settore;

con riferimento alla pianificazione comunale, l'area di conferimento e abbancamento rifiuti autorizzati della discarica è annoverata tra le *"Dotazioni territoriali di livello comunale e sovracomunale"* di cui al Capo VII Titolo II delle Norme di Attuazione del RUE. Nello specifico, l'azzoneamento riconduce l'area all'Art 35 *"Zone per servizi tecnici"* di dette Norme di Attuazione;

a seguito di recepimento della comunicazione della Provincia di Parma acquisito al prot. Arpa con n. PG/2023/116349 del 04/07/2023, si è sottoposta di conseguenza all'Amministrazione Comunale l'eventualità fosse necessario un adeguamento degli strumenti comunali per la modifica in esame, che si rammenta trattasi di completamento volumi per raggiungimento delle morfologie autorizzate, su attuale sedime autorizzato, l'Amministrazione comunale come già nelle sue precedenti osservazioni acquisiti al prot. Arpa con n. PG/2023/114797 del 30/06/2023, non ha sollevato alcuna evidenza e/o necessità in tal senso per l'istanza in esame;

l'impianto non interessa l'ambito di valore naturale e ambientale (area boscata) e non ricade in area soggetta a vincolo paesaggistico (art. 142 d.lgs. 42/2004). In prossimità dell'area

di progetto è presente un'area soggetta a vincolo paesaggistico (art. 6, c. 3.6 delle Norme di Attuazione del PSC) che rappresenta la fascia di 150 m dal corso del Rio Riccò. Tale area non è interessata dall'intervento in progetto;

dal punto di vista acustico, l'area di intervento, che è compresa all'interno della recinzione già occupata dalla discarica attuale, è inserita in classe IV, in ragione della tipologia di attività, con limite di immissione diurno di 65 dBA. L'area della discarica si trova circondata da un contesto essenzialmente disabitato, inserito in classe III, con limiti di immissione diurni di 60 dBA;

per effetto del protocollo d'intesa stipulato il 14 giugno 2011 tra l'Autorità di Bacino del Fiume Po, la Provincia di Parma e la Regione Emilia-Romagna, il PTCP della Provincia di Parma assume il valore e gli effetti di piano settoriale di tutela e uso del territorio di propria competenza e trova applicazione in luogo del PAI vigente;

il protocollo di intesa rimanda agli elaborati cartografici del PTCP relativi alla Carta del dissesto (Tavola C2) e alla Carta del rischio ambientale e dei principali interventi di difesa (Tavola C4), nonché alle Norme del PTCP di cui agli articoli 21, 22, 22bis, 22 ter, 24 e 24bis;

con riferimento al Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) l'area di interesse ricade all'interno del Distretto Idrografico del Fiume Po, il cui relativo PGRA è stato adottato con Delibera n.4 del 17 dicembre 2015. Nel mese di aprile 2022 è stato effettuato l'aggiornamento delle mappe della pericolosità e del rischio: nell'area in esame non sono presenti aree perimetrate negli scenari di pericolosità del PGRA e l'area di interesse non risulta interessata dalle aree classificate a rischio di alluvioni. Il progetto in esame non presenta interferenze con il PGRA;

dal punto di vista naturalistico l'area di intervento ricade in un territorio non tutelato; la Zona Speciale di Conservazione (ZSC) e i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) più vicini sono IT4020021 "*Medio Taro*", IT4020001 "*Parco regionale Boschi di Carrega*" e IT4020006 "*Monte Prinzera*" distanti rispettivamente dall'area di progetto circa 3,5, 2 e 3,5 Km. Nessun'altra area tutelata ricade entro una porzione di area di raggio di 5 Km nell'intorno del sito di progetto;

alla luce di quanto sin qui esposto in merito al quadro di riferimento programmatico e progettuale del progetto proposto dal proponente e viste le considerazioni riportate dal proponente

stesso nello studio preliminare ambientale, occorre considerare in particolare che:

- la richiesta di raggiungere il riequilibrio morfologico rispetto alle morfologie autorizzate a seguito di un abbassamento per assestamento del corpo rifiuti, si inserisce in un contesto già insediato e destinato alla medesima attività, in un sito già sottoposto a procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), attivato nel 2018 per il raggiungimento delle morfologie autorizzate, conclusosi positivamente con Delibera della Giunta Regionale della Regione Emilia Romagna n. 1805 del 29/10/2018,

- per questa richiesta non sono previste, nell'ambito della discarica, attività che possano produrre trasformazione del territorio attraverso modifica dello stato dei luoghi o di manufatti edilizi esistenti, rispetto a quanto in precedenza autorizzato,

- il progetto proposto non comporta alcun ampliamento volumetrico alla discarica insistendo sul medesimo invaso fino al raggiungimento della morfologia approvata e pertanto dei volumi già autorizzati,

- il progetto proposto consente il raggiungimento delle geometrie dell'impianto come autorizzate, definite anche al fine di consentire un adeguato, sicuro e agevole allontanamento delle acque meteoriche al di fuori dalla discarica;

pertanto, alla luce dell'analisi della pianificazione territoriale, non si ravvisano incongruenze con i diversi livelli programmatici;

in termini progettuali va evidenziato che in data 14/07/2022 la Ditta ha presentato una comunicazione di modifica non sostanziale dell'AIA relativa alla modifica della stratigrafia della copertura finale della discarica, prevedendo un suo alleggerimento complessivo con nel pacchetto di capping la sostituzione dei materiali naturali con dei geocompositi. Tale modifica è stata approvata con Determinazione n. DET-AMB-2022-4772 del 20/09/2022;

la Ditta afferma che la modifica alla copertura autorizzata consente, rispetto a quanto variato con il provvedimento di AIA vigente Determinazione n. DET-AMB-2018-5284 del 12/10/2018, la riduzione della volumetria del pacchetto di copertura per circa 37.200 m³, corrispondente ad un alleggerimento pari a circa 75.800 tonnellate. La riduzione volumetrica del pacchetto di copertura è stata raggiunta grazie all'utilizzo di geosintetici in sostituzione di strati di materiale terrigeno. Tale modifica porta conseguentemente alla diminuzione del peso totale del sistema discarica-copertura. Sottolinea quindi che il peso dei rifiuti da

conferire (pari a circa 23.000 t) risulta significativamente inferiore alle 75.800 tonnellate di alleggerimento del pacchetto di copertura;

nell'ambito della Conferenza di Servizi convocata per detta precedente procedura di modifica dell'AIA, seduta del 02/08/2022, la Ditta aveva riferito quanto segue: *"la morfologia finale della discarica riprende la morfologia autorizzata, tuttavia, con la modifica proposta, la quota finale della discarica risulterà più bassa di circa 1,5 m rispetto al progetto autorizzato. A tal proposito si fa presente che anche il volume di rifiuti conferito risulta complessivamente inferiore (per circa 10.000 mc a seguito di graduale successiva compattazione naturale dei rifiuti conferiti), a quanto autorizzato"*;

sempre nell'ambito della medesima CdS, la Ditta non aveva tuttavia ravvisato problematiche in merito a possibili ripercussioni tecniche/morfologiche della differenza di quota rilevata, né aveva evidenziato in quell'occasione alcuna modifica nella gestione delle acque meteoriche rispetto a quanto autorizzato;

in sede quindi di realizzazione del capping, così come modificato, la Ditta ha svolto un ulteriore e aggiornato rilievo plano altimetrico dal quale è emerso, come riportato nell'istanza di Screening, che le quote raggiunte dal corpo rifiuti sono inferiori rispetto a quelle di fine conferimento autorizzate; il colmo attuale si attesta ad una quota più bassa di circa 5,3 m rispetto al colmo autorizzato. In particolare, le differenze altimetriche, rispetto al profilo geometrico autorizzato, comportano un ammanco volumetrico complessivo, quale differenza tra volume attuale e volume autorizzato, di circa 14.000 m³ diventati poi 16.000 m³ nel corso degli approfondimenti istruttori. A questo punto la Ditta evidenzia che tale ammanco risulta rilevante, anche in virtù delle conseguenti ridotte inclinazioni dei profili di scolo delle acque meteoriche. Questi non rispetterebbero le geometrie del progetto autorizzato, definite anche al fine di consentire un agevole allontanamento delle acque meteoriche al di fuori dalla discarica;

il progetto proposto non prevede alcuna opera, ampliamento d'opera, impianto o modifica dal punto di vista tecnico-progettuale a quanto in precedenza approvato, la ripresa delle attività di conferimento, per un periodo limitato pari a circa 2,5 mesi avverrà con le modalità gestionali già in precedenza condotte e autorizzate e nel rispetto delle medesime condizioni di esercizio dettate nel provvedimento di AIA vigente n. DET-AMB-2018-5284 del 12/10/2018 e s.m.i. Va inoltre sottolineato che

l'intervento viene individuato anche per permettere un più funzionale e adeguato allontanamento delle acque meteoriche linearmente con quanto autorizzato, permettendo al contempo una conseguente più funzionale gestione dell'intero assetto della discarica e, quindi della chiusura e copertura finale della stessa, diversamente questo aspetto potrebbe risultare elemento di fragilità per l'intero contesto di discarica;

va d'altra parte rilevata l'esigenza che la determinazione dell'ammanto volumetrico, volto al riequilibrio morfologico autorizzato e, conseguentemente, il quantitativo di rifiuti da conferire, nell'ambito massimo dei 16000 m³ come dichiarati, debba essere necessariamente supportato, per la successiva fase di modifica dell'AIA, da una cartografia planimetrica dello stato di fatto della discarica, che dovrà essere redatta sulla base di rilievi topografici e planoaltimetrici eseguiti attraverso perizia giurata, così come il computo metrico degli sterri e dei rinterri;

peraltro, nel contesto sopra descritto, si prende altresì atto dell'Ordinanza contingibile e urgente del Presidente della Regione Emilia-Romagna n. 66 del 18/05/2023, ad oggetto *"Alluvione maggio 2023: disposizioni in merito allo smaltimento rifiuti"* ed emanata a seguito degli eventi alluvionali che hanno colpito la Romagna, con la quale la Regione ha fornito disposizioni in merito alla gestione dei rifiuti alluvionali;

a fronte di tale Ordinanza la società Palladio Team Fornovo Srl, come comunicato in sede di Conferenza di Servizi istruttoria del 22/05/2023, ha inviato alla Regione, e per conoscenza ad Arpa e Sindaco del Comune di Fornovo di Taro, formale comunicazione (acquisita con prot. PG.2023.498437 del 22 maggio 2023) della propria disponibilità al ritiro dei rifiuti in deroga, secondo quanto stabilito dall'ordinanza, in caso di definizione positiva del procedimento di variante oggetto della presente procedura di screening;

nel merito poi degli impatti relativi alle singole matrici ambientali:

aria e clima

l'impatto sulla matrice aria derivante dal progetto proposto è dato in particolare da: traffico veicolare e mezzi d'opera, produzione di biogas ed emissioni odorigene, sollevamento polveri;

trattandosi non di un ampliamento del sito esistente, bensì di un intervento di completamento delle morfologie già autorizzate finalizzato a giungere ad una corretta e definitiva chiusura della discarica, si richiamano le specifiche condizioni di esercizio dettate nel provvedimento di AIA vigente n. DET-AMB-2018-5284 del

12/10/2018 e s.m.i., anche con riferimento alla gestione dei possibili impatti odorigeni;

con riferimento in particolare alla gestione degli impatti odorigeni per le fasi di rimozione delle porzioni di capping già realizzate, si prende atto del fatto che la Ditta opererà la scopertura del capping per aree di superficie ridotta, al fine di evitare impreviste emissioni maleodoranti;

in merito alla componente odorigena, in generale si rileva che gli esiti delle ultime 4 campagne di monitoraggio olfattometrico valutate mostrano il rispetto degli obiettivi, sia in fase di conferimenti rifiuti (prima campagna) sia in fase di assenza conferimenti (successive tre campagne);

si prende atto delle azioni di mitigazione indicate dal proponente per ridurre le emissioni di polveri generate attraverso la bagnatura delle piste in periodi particolarmente secchi, l'utilizzo di teli provvisori per la copertura dei settori non interessati dalla coltivazione, anche ai fini di eliminare ogni possibilità di eventuale risospensione di polveri dovuta al vento, aspersione della superficie dei rifiuti "sciolti" stoccati in discarica, in corrispondenza di particolari periodi siccitosi e di condizioni anemometriche sostenute;

si specifica altresì che il numero di mezzi/giorno da impiegare per il conferimento di rifiuti dovrà rimanere pari a 12, pari cioè al numero di mezzi che la DGR di VIA n. 1805 del 29/10/2018 indicava come numero massimo prima del completamento dei lavori di sistemazione della strada, per un periodo di tempo limitato, pari a 2,5 mesi, per poi procedere con la chiusura definitiva della discarica, come da cronoprogramma presentato dalla Ditta;

alla luce di quanto sopra esposto, delle azioni di mitigazione indicate dalla Ditta e del limite prescrittivo sul numero massimo dei mezzi/giorno, si ritiene che l'impatto del progetto proposto sulla matrice "aria clima", con particolare riferimento all'impatto odorigeno, risulti governabile in applicazione delle prescrizioni espresse da Arpa ST-SSA e comunque da ricondursi alle condizioni di esercizio dettate nel provvedimento di AIA vigente n. DET-AMB-2018-5284 del 12/10/2018 e s.m.i. e quindi poco significativo;

acque superficiali

gli elementi potenzialmente impattanti sulle acque superficiali sono:

- percolato prodotto all'interno dell'impianto di smaltimento;
- acque meteoriche raccolte dai piazzali pavimentati;

- acque meteoriche captate dal sistema di copertura dell'impianto di smaltimento e dalle coperture degli edifici;
- acque di scarico dei servizi sanitari degli uffici;
- polveri sollevate dai bacini dell'impianto di smaltimento in gestione per ricaduta sul suolo e sui corpi idrici superficiali;

trattandosi non di un ampliamento del sito esistente, bensì di un intervento di completamento delle morfologie già autorizzate finalizzato a giungere ad una corretta regimazione delle acque meteoriche e chiusura della discarica, si richiamano le specifiche condizioni di esercizio dettate nel provvedimento di AIA vigente n. DET-AMB-2018-5284 del 12/10/2018 e s.m.i., anche con specifico riferimento alla gestione delle emissioni in ambiente idrico e alla gestione del percolato;

in particolare, si ritiene che la produzione di percolato sia correlata all'estensione della discarica (non oggetto di ampliamento) e alle precipitazioni meteoriche e pertanto la ripresa dei conferimenti non comporterebbe un significativo aumento della produzione del percolato. Peraltro, negli ultimi anni si nota una stabile riduzione della produzione di percolato e un andamento influenzato dalle precipitazioni e non dalla quantità di rifiuto smaltito nell'anno;

alla luce di quanto sopra esposto, si ritiene che l'impatto del progetto proposto sulla matrice "acque superficiali", comunque poco significativo, risulti governabile in applicazione delle prescrizioni e delle condizioni di esercizio dettate nel provvedimento di AIA vigente n. DET-AMB-2018-5284 del 12/10/2018 e s.m.i.;

suolo, sottosuolo e acque sotterranee

le potenziali azioni di impatto sono:

- utilizzo della risorsa naturale suolo;
- emissioni in atmosfera e sollevamento polveri: con conseguente possibile alterazione delle caratteristiche fisico - chimiche del suolo (impatto indiretto dovuto alle ricadute);
- stoccaggio dei rifiuti e relative emissioni liquide di percolato prodotto e captato dal sistema di drenaggio del fondo della discarica;
- ripristino finale dell'impianto (impatto certamente positivo per rinaturalizzazione del suolo);
- stoccaggio percolato e colaticci da box di stoccaggio;

trattandosi non di un ampliamento del sito esistente, bensì di un intervento di completamento delle morfologie già autorizzate finalizzato a giungere ad una corretta regimazione delle acque meteoriche e chiusura della discarica, che non prevede alcun ulteriore consumo di suolo rispetto a quanto già valutato e autorizzato e nessuna variazione nella gestione del sito e in particolare del percolato, si richiamano le specifiche condizioni di esercizio dettate nel provvedimento di AIA vigente n. DET-AMB-2018-5284 del 12/10/2018 e s.m.i., anche con specifico riferimento alla salvaguardia del suolo e delle acque sotterranee e al sistema di monitoraggio delle acque sotterranee autorizzato;

l'Associazione Legambiente Circolo di Fornovo APS, con l'Osservazione pervenuta in data 04/06/2023 e acquisita con prot. reg. PG.2023.0540450 del 05 giugno 2023, osserva che, come risulta dai verbali dell'Osservatorio Ambientale, la membrana in HDPE è stata probabilmente danneggiata in occasione dell'incendio della discarica occorso in passato;

a tal proposito si rileva la sussistenza di tale circostanza peraltro elemento che ha concorso al diniego della precedente Provvedimento Autorizzatorio unico di VIA(di cui alla DGR n. 952 del 13/06/2022) che tuttavia aveva ad oggetto un considerevole ampliamento volumetrico della discarica (pari a 403.000 m3), circostanza non equiparabile all'oggetto del presente screening che è invece finalizzato a giungere ad una corretta e definitiva chiusura della discarica, ristabilendo un profilo morfologico come autorizzato;

in relazione poi ai superamenti delle CSC nelle acque prelevate dai piezometri presenti in sito, si segnala che ad oggi non si è ancora pervenuti ad una definizione conclusiva del procedimento avviato ai sensi del Titolo V Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i di sito potenzialmente contaminato e che pertanto persistono le condizioni di monitoraggio e controllo imposte;

alla luce di quanto sopra esposto, si ritiene che l'impatto del progetto proposto sulla matrice "Suolo, sottosuolo e acque sotterranee", sia da considerarsi sufficientemente sostenibile se declinato nel contesto complessivo e in essere e se mantenuto monitorato con l'applicazione delle prescrizioni e delle condizioni di esercizio dettate nel provvedimento di AIA vigente n. DET-AMB-2018-5284 del 12/10/2018 e s.m.i. e nel procedimento di bonifica;

rumore

l'inquinamento acustico è dovuto principalmente alle attività dei mezzi di conduzione, oltre al motore del biofiltro attivo sul periodo di 24 ore anche nella fase di post-gestione;

si ritiene che l'impatto del progetto proposto sulla matrice "Rumore", comunque poco significativo, risulti governabile in applicazione delle prescrizioni e delle condizioni di esercizio dettate nel provvedimento di AIA vigente n. DET-AMB-2018-5284 del 12/10/2018 e s.m.i.;

territorio

in merito agli impatti del progetto proposto, l'Associazione Legambiente Circolo di Fornovo APS, con l'Osservazione pervenuta in data 04/06/2023 e acquisita con prot. reg. PG.2023.0540450 del 05 giugno 2023, ha rilevato che l'ulteriore conferimento di rifiuti determinerebbe un impatto negativo in termini di:

- ulteriore carico in peso sul versante,
- ulteriore traffico pesante,
- ulteriori rischi di inquinamento del sottosuolo,
- ulteriore impatto odorigeno;

con riferimento al peso si rileva che, dalla documentazione fornita dalla Ditta e da quanto dichiarato dai progettisti, la modifica approvata al pacchetto di capping ha determinato una riduzione della volumetria del pacchetto di copertura per circa 37.200 m³, corrispondente ad un alleggerimento pari a circa 75.800 tonnellate. La riduzione volumetrica del pacchetto di copertura è stata raggiunta grazie all'utilizzo di geosintetici in sostituzione di strati di materiale terrigeno. Tale modifica porta conseguentemente alla diminuzione del peso totale del sistema discarica-copertura;

il peso dei rifiuti da conferire (pari a circa 23.000 t) sarà significativamente inferiore alle 75.800 tonnellate di alleggerimento del pacchetto di copertura;

si ritiene tuttavia necessario che la determinazione dell'ammanto volumetrico, volto al riequilibrio morfologico autorizzato e, conseguentemente, il quantitativo di rifiuti da conferire, nell'ambito massimo dei 16000 m³ come dichiarati, debba essere necessariamente supportato, per la successiva fase di modifica dell'AIA, da una cartografia planimetrica dello stato di fatto della discarica, che dovrà essere redatta sulla base di rilievi topografici e planoaltimetrici eseguiti attraverso perizia giurata, così come il computo metrico degli sterri e dei rinterri;

in merito ai restanti elementi di impatto indicati nella osservazione di Legambiente si rimanda agli specifici paragrafi;

inoltre, si sottolinea che i conferimenti si protrarranno, secondo quanto agli atti, per un periodo di tempo limitato di circa 2,5 mesi e la copertura sarà realizzata in osservanza di quanto approvato con DET-AMB-2022-4772 del 20/09/22. L'inizio dei lavori della copertura sarà contemporaneo alle ultime fasi di conferimento dei rifiuti, come indicato nel cronoprogramma riportato dal proponente;

vista la nota di osservazioni del Comune di Fornovo di Taro, acquisita al prot. reg. PG.2023.636009 del 30/06/2023, in particolare relativamente alla preoccupazione per gli effetti che potrebbe avere un evento meteorologico significativo come quello recentemente verificatosi in Emilia-Romagna nel Maggio scorso, pur condividendo nel complesso tali aspetti di preoccupazione, rilevando tuttavia che un evento meteorologico imprevedibile ed estremo come quello occorso in Romagna nello scorso maggio, potrebbe indurre una situazione di pericolo già allo stesso stato di fatto della discarica così come presumibilmente a qualsiasi altro contesto idrogeologico del nostro Appennino. D'altra parte una migliore e più puntuale regimazione delle acque dell'ambito di discarica (elemento che, secondo quanto dichiarato dalla Ditta, è una delle motivazioni che hanno portato al progetto proposto) è sicuramente un elemento di maggiore attenzione e garanzia, nonché elemento tra i più significativi di sostenibilità e motivazione della presente verifica di assoggettabilità a VIA, anche in considerazione del fatto che, dall'analisi documentale, trattasi di un conferimento che rientra nelle condizioni già autorizzate;

sotto il profilo geotecnico, sulla base di quanto contenuto nella documentazione presentata dal proponente e dichiarato dai progettisti, il progetto proposto, in considerazione della modifica al pacchetto di capping approvata con AIA DET-AMB-2022-4772 del 20/09/22, comporta un peso totale del sistema discarica inferiore a quanto approvato con AIA DET-AMB-2018-5284 del 12/10/2018 e, in tal senso, non comporta alcun contributo significativo e negativo alla componente di stabilità geotecnica delle opere;

popolazione e salute umana

trattandosi non di un ampliamento del sito esistente, bensì di un intervento, che si protrarrà per un tempo limitato pari a circa 2,5 mesi, di completamento delle morfologie già autorizzate al fine di giungere ad una corretta regimazione delle acque meteoriche e chiusura della discarica, si richiamano le specifiche

condizioni di esercizio dettate nel provvedimento di AIA vigente n. DET-AMB-2018-5284 del 12/10/2018 e s.m.i.;

si richiama in particolare la posizione di Ausl espressa nell'ambito della procedura specificatamente con la nota acquisita al prot. Arpae con n. PG/2023/111591 del 27/06/2023 e pubblicata sul sito web regionale delle valutazioni ambientali all'indirizzo:<https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb>;

traffico

i conferimenti per l'abbancamento di ulteriori massimo di 16.000 m3 di rifiuti, che si protrarranno per un tempo totale di circa 2,5 mesi, andranno effettuati con il tasso di massimo 12 camion/giorno, pari cioè al numero di mezzi che la DGR di VIA n. 1805 del 29/10/2018 indicava come numero massimo prima del completamento dei lavori di sistemazione della strada;

in merito alla viabilità lungo la SP Val Sporzana si segnala la possibilità di una concomitanza con il cantiere per l'ampliamento del Caseificio in località Respiccio per cui è stata presentata precedentemente alla procedura di screening in oggetto, un'istanza di variante urbanistica e Pdc ai sensi dell'art. 53 della LR 24/2017. Al fine di minimizzare i fenomeni locali di congestione il Proponente (Relazione illustrativa alle integrazioni volontarie di cui al prot. reg. n. PG.2023.0540446 del 05/06/2023) si dichiara disponibile a confrontarsi con l'amministrazione comunale in fase esecutiva, al fine del miglior coordinamento tra le due attività;

si ritiene che quanto proposto sia da assimilare ad una mitigazione, da ritenersi efficace per evitare fenomeni locali di congestionamento del traffico in località Respiccio;

con riferimento alla viabilità provinciale nel complesso la competente Provincia di Parma, coinvolta nel presente procedimento istruttorio e presente in sede di Conferenza di Servizi istruttoria, non ha osservato elementi di contrarietà o rilevato elementi prescrittivi a tal proposito (vedasi anche comunicazione recepita al prot. di ARPAAE PG/2023/116349 del 04/07/2023);

l'accesso all'impianto è garantito unicamente dalle seguenti strade: di "Neviano", indi del "Cerreto" e indi del "Rio Riccò". Tale viabilità rappresenta l'unica via di accesso alla discarica ed il mantenimento di una idonea accessibilità al sito, già nella precedente istruttoria di VIA conclusasi con DGR 1805/2018, è stato considerato sostanziale ai fini di una corretta gestione dell'impianto, sia in fase di conferimento rifiuti sia in fase di gestione "post-mortem";

con riferimento alla transitabilità della strada di accesso alla discarica, con nota acquisita al prot. reg.PG.2023.636009 del 30/06/2023, il Comune di Fornovo di Taro, autorità competente per la viabilità di avvicinamento, pur mettendo in evidenza i diversi aspetti di conflittualità gestionale sulla viabilità di livello comunale e/o assimilabile, rimane d'altra parte generico su elementi prescrittivi di dettaglio e/o condizionanti, esprimendosi genericamente con l'evidenziare la necessità che il segmento stradale dovrà essere "monitorato con frequenza al fine di individuare problematiche specifiche";

a tal fine andranno previsti puntuali monitoraggi sulla viabilità di avvicinamento alla discarica al fine di garantire il permanere delle condizioni di sicurezza indispensabili al transito dei mezzi;

alla luce di quanto sopra esposto, si ritiene che l'impatto del progetto proposto sulla matrice "traffico", seppur significativo, risulti governabile in applicazione delle condizioni di esercizio dettate nel provvedimento di AIA vigente n. DET-AMB-2018-5284 del 12/10/2018 e s.m.i. e delle prescrizioni qui dettate;

biodiversità

trattandosi non di un ampliamento del sito esistente, bensì di un intervento, che si protrarrà per un tempo limitato pari a circa 2,5 mesi, di completamento delle morfologie già autorizzate al fine di giungere ad una corretta regimazione delle acque meteoriche e chiusura della discarica, si richiamano le specifiche condizioni di esercizio dettate nel provvedimento di AIA vigente n. DET-AMB-2018-5284 del 12/10/2018 e s.m.i. in merito alla matrice biodiversità;

beni materiali, patrimonio culturale e agroalimentare

trattandosi non di un ampliamento del sito esistente, bensì di un intervento, che si protrarrà per un tempo limitato pari a circa 2,5 mesi, di completamento delle morfologie già autorizzate al fine di giungere ad una corretta regimazione delle acque meteoriche e chiusura della discarica, si richiamano le specifiche condizioni di esercizio dettate nel provvedimento di AIA vigente n. DET-AMB-2018-5284 del 12/10/2018 e s.m.i. in merito alle matrici beni materiali, patrimonio culturale e agroalimentare;

si rileva inoltre che anche a seguito del coinvolgimento della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza nell'iter istruttorio in oggetto, la stessa non ha fatto pervenire alcuna osservazione in merito;

paesaggio

trattandosi non di un ampliamento del sito esistente, bensì di un intervento, che si protrarrà per un tempo limitato pari a circa 2,5 mesi, di completamento delle morfologie già autorizzate al fine di giungere ad una corretta regimazione delle acque meteoriche e chiusura della discarica, si richiamano le specifiche condizioni di esercizio dettate nel provvedimento di AIA vigente n. DET-AMB-2018-5284 del 12/10/2018 e s.m.i. in merito alla matrice paesaggio;

si rileva inoltre che anche a seguito del coinvolgimento della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza nell'iter istruttorio in oggetto, la stessa non ha fatto pervenire alcuna osservazione in merito alla matrice paesaggio;

azioni di mitigazione e compensazione

viste le principali azioni di mitigazione individuate dal proponente al fine di ridurre le emissioni generate dall'attività di discarica, considerato che l'abbancamento di ulteriori rifiuti al fine di raggiungere le quote autorizzate sarà condotto per un periodo limitato pari a circa 2,5 mesi, con le modalità gestionali già in precedenza adottate e autorizzate, si valutano sostenibili le azioni proposte e si richiamano le condizioni di esercizio e il Piano di monitoraggio contenuti nel provvedimento di AIA vigente n. DET-AMB-2018-5284 del 12/10/2018 e s.m.i., scaturite nell'ambito del procedimento di VIA conclusosi con DGR 1805/2018, oltre che le specifiche ulteriori prescrizioni definite nel ritenuto così come nel determinato del presente atto;

RITENUTO CHE:

visti i criteri pertinenti per la verifica di assoggettabilità a VIA indicati nell'Allegato V alla Parte II del D.Lgs. 152/06;

rilevato che dall'esame istruttorio svolto da ARPAE sul progetto, di cui alla richiamata relazione conclusiva per la procedura di verifica di assoggettabilità a VIA acquisita con nota prot. PG.2023.0653474 del 05 luglio 2023, sulla base della documentazione presentata e delle osservazioni e dei contributi pervenuti, le considerazioni condotte in ambito di conferenza dei servizi istruttoria e in sede di incontri tecnici, preso atto dei chiarimenti, effettuata una attenta valutazione del progetto su base ambientale e territoriale, pur rilevando che l'intervento proposto per sopperire all'ammacco volumetrico, volto al riequilibrio morfologico autorizzato, seppur per un periodo limitato pari a 2,5 mesi e per un quantitativo di rifiuti ridotto, potrebbe non escludere impatti ambientali significativi che tuttavia sono già stati valutati e affrontati in sede di procedura

di VIA conclusasi con DGR 1805/2018, e che si configurano pertanto come governabili e gestibili in applicazione delle prescrizioni e delle condizioni di esercizio già dettate nel provvedimento di AIA vigente n. DET-AMB-2018-5284 del 12/10/2018 e s.m.i.;

non sono emersi elementi che possano far prevedere un aggravamento negli effetti già gestiti sull'ambiente, così come riportato nelle valutazioni, e di conseguenza non emergono elementi non conosciuti che possano far prevedere effetti negativi significativi sull'ambiente;

in ambito istruttorio si è altresì affrontata l'analisi del progetto proposto considerando il raggiungimento delle morfologie autorizzate attraverso il conferimento di materiali non rifiuti. Tuttavia, oltre al venir meno il concetto cardine dell'economia circolare di evitare l'utilizzo di risorse naturali, si ritiene che i relativi impatti su diverse matrici ambientali, quali suolo, stabilità, traffico, utilizzo della viabilità, polveri ed emissioni in termini di transiti, siano pressoché equiparabili;

il progetto denominato "completamento volumi per raggiungimento delle morfologie autorizzate della discarica per rifiuti non pericolosi", localizzato in loc. Monte Ardone nel comune di Fornovo di Taro (PR) può essere escluso dalla ulteriore procedura di VIA nel rispetto delle condizioni di seguito elencate (contenute altresì nel determinato), oltre a quelle già previste negli elaborati depositati e quelle previste nel provvedimento di AIA vigente n. DET-AMB-2018-5284 del 12/10/2018 e s.m.i.:

1. il volume massimo di rifiuti conferibile, al fine di recuperare il divario morfologico volumetrico venutosi a creare a seguito dell'abbassamento del corpo discarica, è pari a 16.000 mc e con tale volumetria è da ritenersi compiuto il raggiungimento morfologico della discarica, come autorizzato;
2. al fine della determinazione dell'ammanto volumetrico, volto al riequilibrio morfologico autorizzato e, conseguentemente, del quantitativo di rifiuti da conferire, nell'ambito massimo dei 16000 mc come dichiarati, la società Palladio Team Fornovo Srl dovrà fornire, nell'ambito del procedimento di modifica dell'AIA, una cartografia planimetrica dello stato di fatto della discarica, che dovrà essere redatta sulla base di rilievi topografici e planoaltimetrici eseguiti attraverso perizia giurata, così come il computo metrico degli sterri e dei rinterri;
3. i conferimenti per l'abbancamento dei rifiuti andranno

effettuati con il tasso di massimo 12 camion/giorno, pari cioè al numero di mezzi che la DGR di VIA n. 1805 del 29/10/2018 indicava come numero massimo prima del completamento dei lavori di sistemazione della strada. Al fine di garantire il permanere delle condizioni di sicurezza indispensabili al transito dei mezzi, andranno previsti puntuali e periodici monitoraggi sulla viabilità di avvicinamento alla discarica. Ciò dovrà avvenire con la presentazione di un programma di controllo con dettaglio sulle verifiche da condurre e relativa frequenza. Tale programma andrà fornito, nell'ambito del procedimento di modifica dell'AIA, all'Amministrazione Comunale di Fornovo di Taro per il seguito di sua competenza. Il programma dovrà avere il fine di individuare eventuali problematiche sulla viabilità, che andranno nel caso attentamente analizzate e gestite attraverso una puntuale interfaccia con la suddetta Amministrazione comunale (attraverso accordi/convenzioni/garanzie già in essere e/o da aggiornarsi ed eventualmente rimodularsi e/o specificatamente strutturarsi nel merito per quanto valuterà e riterrà l'Amministrazione Comunale);

4. andrà fornita, nell'ambito del procedimento di modifica dell'AIA, una relazione di analisi e valutazione sulla eventuale necessità aggiornare/adequare l'Autorizzazione sismica in essere;
5. al fine di minimizzare i fenomeni locali di congestione in merito alla viabilità lungo la SP Val Sporzana e vista la concomitanza con il cantiere per l'ampliamento di un Caseificio in località Respiccio, il Proponente dovrà confrontarsi con l'Amministrazione Comunale in fase esecutiva, al fine del miglior coordinamento tra le due attività, per evitare fenomeni locali di congestionamento del traffico in località Respiccio;

VISTI:

- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- la legge 11 settembre 2020, n. 120 n. "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, recante «Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitali»";
- la legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti;

RICHIAMATI:

- la legge regionale 26 novembre 2001, n.43 "Testo Unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna";
- la deliberazione di Giunta regionale 27 marzo 2023 n. 474 "Disciplina Organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale. Aggiornamenti in vigore dal 1° aprile 2023 a seguito dell'entrata in vigore del Nuovo Ordinamento Professionale di cui al Titolo III del CCNL funzioni locali 2019/2021 e del PIAO 2023/2025";
- la deliberazione di Giunta regionale 07 marzo 2022 n. 325 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale", con decorrenza dal 1° aprile 2022;
- la deliberazione di Giunta regionale 21 marzo 2022 n. 426 "Riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e di Agenzia";
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 25 marzo 2022 n. 5615 "Riorganizzazione della Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente. Istituzione Aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa";
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 19 dicembre 2022 n. 24717 "Conferimento incarichi dirigenziali presso la Direzione Generale Cura Del Territorio e dell'ambiente";
- la deliberazione di Giunta regionale 10 aprile 2017 n. 468 "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna", da applicare in combinato disposto e coerenza con quanto previsto successivamente dalla citata deliberazione n. 324/2022;
- le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale del 13 ottobre 2017 PG/2017/0660476 e del 21 dicembre 2017 PG/2017/0779385 contenenti le indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposto in attuazione della sopra citata deliberazione n. 468/2017;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- la deliberazione di Giunta regionale 13 marzo 2023 n. 380, "Approvazione Piano Integrato delle Attività e dell'organizzazione 2023-2025";

- la determinazione 9 febbraio 2022 n. 2335 "Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto legislativo n. 33 del 2013. Anno 2022";

ATTESTATO che il sottoscritto dirigente, responsabile del procedimento, non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, e di interessi;

ATTESTATA la regolarità amministrativa del presente atto;

DETERMINA

a) di escludere dalla ulteriore procedura di V.I.A., ai sensi dell'art. 11, comma 1, della legge regionale 20 aprile 2018, n. 4, il progetto denominato "completamento volumi per raggiungimento delle morfologie autorizzate della discarica per rifiuti non pericolosi", localizzato in loc. Monte Ardone nel comune di Fornovo di Taro (PR) proposto da Palladio Team Fornovo S.r.l., per le valutazioni espresse in narrativa, nel rispetto delle condizioni ambientali di seguito indicate:

1. il volume massimo di rifiuti conferibile, al fine di recuperare il divario morfologico volumetrico venutosi a creare a seguito dell'abbassamento del corpo discarica, è pari a 16.000 mc e con tale volumetria è da ritenersi compiuto il raggiungimento morfologico della discarica, come autorizzato;
2. al fine della determinazione dell'ammanto volumetrico, volto al riequilibrio morfologico autorizzato e, conseguentemente, del quantitativo di rifiuti da conferire, nell'ambito massimo dei 16000 mc come dichiarati, la società Palladio Team Fornovo Srl dovrà fornire, nell'ambito del procedimento di modifica dell'AIA, una cartografia planimetrica dello stato di fatto della discarica, che dovrà essere redatta sulla base di rilievi topografici e planoaltimetrici eseguiti attraverso perizia giurata, così come il computo metrico degli sterri e dei rinterri;
3. i conferimenti per l'abbancamento dei rifiuti andranno effettuati con il tasso di massimo 12 camion/giorno, pari cioè al numero di mezzi che la DGR di VIA n. 1805 del 29/10/2018 indicava come numero massimo prima del completamento dei lavori di sistemazione della strada. Al fine di garantire il permanere delle condizioni di sicurezza indispensabili al transito dei mezzi, andranno

previsti puntuali e periodici monitoraggi sulla viabilità di avvicinamento alla discarica. Ciò dovrà avvenire con la presentazione di un programma di controllo con dettaglio sulle verifiche da condurre e relativa frequenza. Tale programma andrà fornito, nell'ambito del procedimento di modifica dell'AIA, all'Amministrazione Comunale di Fornovo di Taro per il seguito di sua competenza. Il programma dovrà avere il fine di individuare eventuali problematiche sulla viabilità, che andranno nel caso attentamente analizzate e gestite attraverso una puntuale interfaccia con la suddetta Amministrazione comunale (attraverso accordi/convenzioni/garanzie già in essere e/o da aggiornarsi ed eventualmente rimodularsi e/o specificatamente strutturarsi nel merito per quanto valuterà e riterrà l'Amministrazione Comunale);

4. andrà fornita, nell'ambito del procedimento di modifica dell'AIA, una relazione di analisi e valutazione sulla eventuale necessità aggiornare/adequare l'Autorizzazione sismica in essere;

5. al fine di minimizzare i fenomeni locali di congestione in merito alla viabilità lungo la SP Val Sporzana e vista la concomitanza con il cantiere per l'ampliamento di un Caseificio in località Respiccio, il Proponente dovrà confrontarsi con l'Amministrazione Comunale in fase esecutiva, al fine del miglior coordinamento tra le due attività, per evitare fenomeni locali di congestionamento del traffico in località Respiccio;

b) di disporre che la verifica dell'ottemperanza delle condizioni ambientali di cui alla lettera a),

- punti 1, 2 e 4, dovrà essere effettuata da ARPAE,
- punti 3 e 5, dovrà essere effettuata dal Comune di Fornovo di Taro;

c) di disporre che il progetto dovrà essere realizzato coerentemente a quanto dichiarato nello studio ambientale preliminare e che dovrà essere trasmessa ad ARPAE di Parma e alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, entro sessanta (60) giorni dalla data di fine lavori, la certificazione di regolare esecuzione delle opere, ai sensi dell'art. 28, comma 7-bis, del d.lgs. 152/06, comprensiva di specifiche indicazioni circa la conformità delle opere rispetto al progetto depositato e alle condizioni ambientali prescritte;

- d) di dare atto che dovrà essere trasmessa la documentazione contenente gli elementi necessari alla verifica dell'ottemperanza delle condizioni ambientali contenute nel provvedimento verifica di assoggettabilità a VIA all'Ente individuato al precedente punto b) per la relativa verifica ai sensi dell'art. 28, comma 3, del d. lgs. 152/2006. Si specifica che è disponibile apposita modulistica per agevolare l'invio della documentazione reperibile al seguente link: <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/sviluppo-sostenibile/approfondimenti/documentazione/verifica-di-ottemperanza>. L'Ente preposto alla verifica dovrà trasmetterne l'esito ad ARPAE SAC di Parma e alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, ai fini della pubblicazione nella banca dati delle valutazioni ambientali;
- e) di dare atto che la non ottemperanza delle condizioni ambientali contenute nel provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA sarà soggetta a diffida e ad eventuale sanzione, ai sensi dell'art. 29 del d.lgs. 152/2006;
- f) di stabilire l'efficacia temporale per la realizzazione del progetto in 5 anni; decorso tale periodo senza che il progetto sia stato realizzato, il provvedimento di screening deve essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del proponente, di specifica proroga da parte dell'autorità competente;
- g) di trasmettere copia della presente determina al Proponente Palladio Team Fornovo S.r.l., al Comune di Fornovo di Taro, all'Unione dei Comuni Valli Taro e Ceno, alla Provincia di Parma, alla Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Parma e Piacenza, all'AUSL di Parma- Distretto Valli Taro e Ceno, all'ARPAE di Parma, all'Agenzia per la Sicurezza del Territorio e la Protezione Civile - Servizio Sicurezza Territoriale e Protezione Civile - Parma, al Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Parma, alla società Montagna 2000 SpA;
- h) di pubblicare, per estratto, la presente determina dirigenziale sul BURERT e, integralmente, sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;
- i) di rendere noto che contro il presente provvedimento è proponibile il ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro sessanta giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni; entrambi i termini decorrono dalla data di

pubblicazione sul BURET;

j) di dare atto, infine, che si provvederà alle ulteriori pubblicazioni previste dal Piano triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 7 bis, comma 3, del d.lgs. 33/2013.

DENIS BARBIERI